ULTIMA EDIZIONE

STAMPA SERA

TORINO
Anno 74 Num. 120
Telefoni: dal n. 40-041 al n. 40-049

SABATO
DOMENICA
18-19 Maggio 1940
Anno XVIII
(Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE
ogni numero centesimi 30

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 6 - Finanziari, L. 7 - Necrologie, L. 7 - Nel testo del giornale (tel. 41-539): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Segnando la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 30 per linea contata. Pagamento anticipato. Rivolgersi alla U.P.I., Via Santa Teresa 7, telef. 40-039 - 53-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: dei numeri settimanali: Anno L. 72, Semestre 38, Trimestre 20. Estero: Anno L. 176, Sem. 88, Trim. 46. — C.C.P. N. 2/1560.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA
(GALLERIA ZE « LA STAMPA »)

Fulminee tappe di una folgorante azione

ANVERSA E' CADUTA

Le fortificazioni francesi a sud di Maubeuge sfondate dalle colonne germaniche - Due Divisioni schiantate - L'aviazione batte le retrovie e trasforma in fuga la ritirata nemica L'inseguimento nelle alte valli della Sambre e dell'Oise

I comunicati tedeschi

Berlino, sabato sera.

L'Alto Comando dell'Armata del Reich comunica:

« Quale risultato dei rapidi attacchi contro Anversa, la zona fortificata della città è stata occupata dalle truppe tedesche.

« Le truppe germaniche sono entrate nel centro della città.

« La bandiera germanica sventola sul Municipio della città ».

Dal Gran Quartiere Generale del Führer il Comando Supremo dell'Esercito comunica:

« In Olanda continua rapidamente il rastrellamento nella isola della Zelanda. Solo ad est di Flessinga sull'isola di Walcheren si è ancora combattuto ieri. Il comandante olandese ha ora offerto la capitolazione. Sulle isole di Schouwen e di Sued-Beveland sono stati fatti prigionieri oltre duemila olandesi e francesi. Una parte della marina da guerra olandese che si trovava nei porti è stata catturata come pure sono state occupate diverse batterie costiere.

« Nel Belgio settentrionale la cintura esterna della fortezza di Anversa è stata sfondata in due punti. Come è già stato annunciato ieri con una informazione speciale, sono state occupate dopo aspri combattimenti Malines e Lovanio. Bruxelles è stata consegnata dal borgomastro della città alle nostre truppe senza combattimento.

« Il nemico che si ritira dalla posizione della Dyle è inseguito.

« A sud di Maubeuge le formazioni corazzate tedesche hanno sfondato le fortificazioni francesi di frontiera e schiantate due divisioni nemiche. Esse inseguono ora il nemico indebolito lungo l'Alta Sambre verso sud fino all'Alta Oise.

« Da presso seguono a marce forzate le divisioni di fanteria. Numerosi prigionieri delle unità francesi disfatte sono stati catturati con un grande bottino. Anche a sud di Sedan abbiamo conquistato ieri altro territorio.

« L'arma aerea ha attaccato essenzialmente le comunicazioni delle retrovie e le strade gremite di colonne nemiche nel Belgio e in Francia.

« Sotto l'effetto di questi attacchi, in diversi punti il nemico si è ritirato in fuga. Nel corso di ricognizioni armate sulla costa belga-olandese è stato affondato un sacolaterpediniere nemico.

« Nella zona marittima di Narvik sono stati attaccati sbarchi nemici, un incrociatore pesante e una grossa nave trasporto sono stati colpiti da grosse bombe.

« Il nemico ha perduto nel corso della giornata 168 aeroplani, 53 dei quali in combattimenti aerei, 11 abbattuti dalla D.C.A. e il resto distrutto sul terreno. Ventisei nostri apparecchi sono mancanti.

« Il nemico ha effettuato attacchi aerei contro diverse città della costa della Germania del Nord, specialmente su Amburgo e Brema e nella Germania occidentale. Come in precedenza, ad eccezione di una caserma, sono stati attaccati esclusivamente obiettivi senza alcun scopo militare.

« L'Alto Comando tedesco sottolinea questo fatto in vista della conseguenza che ne risulteranno.

« Unità della Marina tedesca hanno posato mine davanti a porti sud-africani utilizzati dal nemico come basi navali ».

La manovra germanica in pieno sviluppo

Berlino, sabato sera.

La grande battaglia del Belgio è ormai entrata nella fase culminante, le cui portata e le cui conseguenze potranno essere valutate in pieno fra due o tre giorni, e forse anche prima, tanto è rapido il suo svolgimento.

Dopo il crollo della linea di resistenza della Dyle, con la conseguente occupazione di Lovanio e di Bruxelles, e dopo la sfondamento della linea fortificata che prolungava la Maginot, l'Alto Comando germanico sta esercitando una poderosa pressione su tutto il fronte di oltre quattrocento chilometri.

Quasi senza alcuna sosta, a ondate che si susseguono con intensità crescente, squadriglie di aeroplani, colonne di autoblindate, formazioni compatte di fanteria martellano le posizioni avversarie, non soltanto per non attenuare l'impeto e la velocità della spettacolosa avanzata, ma anche con l'evidente obbiettivo di trasformare in vera e propria rotta la ritirata degli alleati.

Gli osservatori militari neutrali prevedono che all'estremità settentrionale del fronte la manovra tedesca possa ora svilupparsi da Malines e Bruxelles, lungo la Schelda, in direzione di Anversa. L'investimento di questa città da nord non è considerato probabile, mentre la manovra da sud potrebbe avere per obbiettivo anche il raggiungimento della costa fra Ostenda e Zeebrugge.

Nel settore meridionale, oltre Sedan, l'Alto Comando germanico continua evidentemente a sfruttare il successo, facendo affluire truppe fresche attraverso l'enorme breccia aperta nella linea difensiva francese. Ma su questi movimenti non si hanno particolari e si presume che non se ne avranno fino a che non si sarà concluso la nuova fase dell'azione per l'ulteriore sfruttamento del successo.

Non è quindi facile dire se i tedeschi insisteranno nella pressione verso sud oltre l'Aisne, o se eseguiranno una conversione a sinistra, per aggirare il settore settentrionale della linea Maginot, oppure se svilupperanno l'azione sulla loro ala destra verso le coste della Manica con una manovra avvolgente che bloccherebbe le unità alleate operanti nel Belgio orientale.

Lo Stato Maggiore si mantiene a contatto con le truppe avanzanti e le segue a brevissima distanza per controllare lo sviluppo delle azioni e per prendere tempestivamente le decisioni atte a mantenere la battaglia nelle caratteristiche di movimento e il travolgente impeto che hanno finora assicurato il successo.

(United Press)

Von Brauchitsch

Il Capo di Stato Maggiore generale dell'Esercito tedesco, von Brauchitsch, che, agli ordini del Führer, dirige la travolgente avanzata in terra di Francia.

E' giunta l'ora di pagare il conto

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Berlino, sabato sera.

Dopo una sola settimana di guerra le truppe tedesche hanno occupato il Lussemburgo, l'Olanda, due terzi del Belgio; hanno infranto tutta la linea di resistenza olandese, la linea belga di Dyle e la linea Maginot su di un fronte di cento chilometri; hanno occupato l'Aja e Bruxelles, e marciano ora su Ostenda e su Calais, su San Quintino e su Lilla.

Bilancio impossibile

La vittoria tedesca sono tante e strepitose che un bilancio è impossibile; uno sguardo al passato rappresenta una perdita inutile di tempo; un giorno gli storici scriveranno di questa settimana di guerra con non ha precedenti, per la continuità ed il numero delle vittorie, per gli strapazzi sopportati dalle truppe, per l'eroismo dei fanti, e degli aviatori, per la genialità della tattica, per la fulmineità dell'azione.

Ma, ora, nei limiti del possibile, bisogna domandarsi: E adesso cosa avverrà? Come saranno sfruttati gli immensi successi di questa prima settimana di guerra? Sarà dato l'attacco principale contro la seconda linea di resistenza francese, contro le coste belghe e francesi, vale a dire, contro l'Inghilterra? Il rassegneranno gli Alleati al fatto compiuto e « molleranno » in Belgia e tenteranno un contrattacco in grande stile?

La stampa tedesca lancia l'ipotesi che Churchill sia andato a Parigi per convincere Reynaud di far difendere la costa dalle Divisioni francesi, vale a dire a far difendere l'Inghilterra, il che starebbe a provare che gli inglesi tentano anche adesso di fare sacrificare altri popoli per la loro causa.

« Ma, stavolta, il tentativo non avrà fortuna, perchè ai francesi sta più a cuore la difesa di Parigi che non quella di Londra ».

Gli inglesi, a detta di questa stampa, rischiano di essere piantati in asso dai francesi, che li abbandonerebbero al loro destino e penserebbero a difendere il suolo francese.

Contro Londra

Senza volere arrischiare una ipotesi che potrebbe apparire azzardata (ma c'è ancora qualcuno che non si sia abituato in questa settimana a enormi sorprese?) si limiterebbe a notare che anche in questi giorni, in cui migliaia di soldati tedeschi cadono sotto il piombo francese, nè il popolo, nè la stampa tedesca esprimono sentimenti di odio per il popolo francese, che continua ad essere considerato, oggi come ieri, non suo nemico, la vittima della politica inglese, di quegli uomini di governo al soldo di Londra.

Tutto l'odio, tutto il desiderio di vendetta della Germania sono diretti contro l'Inghilterra e se i generali tedeschi dovessero tener conto nei loro piani di questo sentimento popolare, l'attacco contro l'Inghilterra dovrebbe essere considerato come sicuro.

Dal 1688 in poi gli inglesi non conoscono guerra contro nemici esterni sul proprio suolo; da nove secoli la politica inglese ha sfruttato gli altri popoli per i suoi interessi.

« E' venuta l'ora — scrive la Boersen Zeitung — di pagare il conto ».

Guido Tonella

Sentinelle di guardia alla radio di Londra

Londra, sabato sera.

Attorno al grande edificio della radio, situato nel centro di Londra, sono stati eretti posti di guardia con sentinelle che sorvegliano continuamente l'edificio stesso. Tutte le persone che entrano devono mostrare il permesso di entrare negli uffici e la loro carta d'identità.

Verso Verdun

Gli obbiettivi germanici secondo le allarmate previsioni parigine - La incontenibile pressione

Parigi, sabato sera.

Le ultime notizie raccolte dai giornali pomeridiani confermano che colonne corazzate tedesche nella regione di Rethel puntano non solo in direzione di Vervins, ma anche in direzione di Verdun.

Al pubblico francese viene data assicurazione dagli stessi giornali che l'esercito tedesco ha subito durante l'offensiva « perdite gravissime » o, in ogni caso, molto superiori a quelle sofferte dai francesi. In base a questa premessa si fa balenare agli occhi del pubblico la speranza che « se i francesi riuscissero a fermare la avanzata tedesca — come dice *Paris Midi* — su nuove posizioni stabili, l'esercito tedesco non potrebbe continuare a lungo l'enorme sforzo fatto durante la sua travolgente avanzata.

L'agenzia ufficiosa francese annuncia che sul fronte fra Carignan e Avesnes la più grande battaglia della storia ha ripreso stamane. Sono in azione migliaia di carri armati e stormi di velivoli da bombardamento e da assalto. La pressione delle forze tedesche potentissima si manifesta in tutti i settori del fronte, ma specialmente nel settore di Hirson.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un decreto, secondo il quale tutti coloro che verranno colti in flagrante delitto di saccheggio verranno deferiti senza previa istruzione al Tribunale Militare e verranno condannati senza possibilità di appello.

Il comandante in capo delle forze navali francesi, ammiraglio Darlan, ha emanato il seguente ordine del giorno:

« Da otto mesi combattiamo con tenacia, coraggio e successo; dai Tropici all'Oceano Artico avete dato prova delle più alte qualità marinaresche e guerriere. Nel momento in cui la guerra entra in una fase nuova e decisiva, so di poter contare su voi, perchè la marina francese fedele alle sue vecchie tradizioni di coraggio e di patriottismo assicuri, in stretta collaborazione con la marina britannica, il successo delle nostre armi sul mare ed in cooperazione con gli eserciti alleati il trionfo alla nostra causa, che è quella della civiltà. Viva la Francia ».

(Stefani).

I porti sudafricani sono stati minati da navi tedesche

BERLINO, sabato sera.

Il Comando Supremo dell'Esercito comunica:

« Unità della Marina da guerra tedesca hanno posato delle mine davanti a porti sud-africani che servono al nemico come basi navali ».

Un comunicato inglese

Londra, sabato sera.

Il Quartiere Generale britannico comunica:

« Efficaci operazioni sono state compiute ieri dal Corpo di spedizione britannico. Diversi aeroplani nemici sono stati abbattuti dal fuoco dei pezzi antiaerei e di armi minori, oltre ai successi ottenuti dalla Royal Air Force. Il morale delle truppe è altissimo ».

3000 carri armati lanciati dai tedeschi nella battaglia

Parigi, sabato sera.

Il portavoce militare riferendosi alle operazioni tra la Sambre e la regione di Rethel ha detto:

« Ieri è stata la giornata in cui i carri corazzati tedeschi hanno dominato.

« Sono stati impiegati, in questa relativamente ristretta zona del territorio francese, probabilmente più della metà del totale dei carri corazzati in possesso dei tedeschi. Queste unità erano presenti in un impressionante numero — dalle duemila e cinquecento alle tremila — e si sono spiegate in due direzioni, una al Nord, in direzione di Avesnes, e l'altra al sud, verso Vervins. »

La presa di Sedan e il traghetto della Mosa

Il racconto di un testimone che seguì i tedeschi nell'avanzata

Berlino, sabato sera.

Il corrispondente di guerra Kiekhebeu Schmidt, che ha assistito alla battaglia di Sedan e allo sfondamento della Maginot, descrive oggi il teatro dell'azione e lo svolgimento del formidabile attacco tedesco.

« Il settore di Sedan costituiva, anche dal punto di vista naturale, una parte del sistema difensivo della Linea Maginot ed era stato ancora rafforzato da ridotte e fortificazioni sulle colline ad occidente della Mosa.

« Nelle prime ore del mattino, le truppe hanno levato il campo nella regione montuosa di Eifel, davanti al Vallo d'Occidente, dove erano in attesa degli eventi. Esse hanno attraversato il Lussemburgo e a mezzogiorno erano già nel Belgio, davanti alle colline delle Ardenne.

« La resistenza opposta dalle truppe belghe ha dimostrato ancora una volta come le posizioni dei belgi e particolarmente le fortificazioni erano state accuratamente studiate e realizzate in modo da essere dirette inequivocabilmente contro la Germania, mentre tutte le strade per la ritirata delle forze belghe in questo settore non conducevano, come si potrebbe presumere, verso l'interno del paese, ma verso la Francia.

« Il giorno di Pentecoste, le nostre truppe sono in territorio francese. A Sedan i combattimenti entrano in una fase di tenace lotta per ogni palmo di terreno. Gli elmetti d'acciaio tedeschi salgono verso la linea Maginot. I ponti sono di fronte, dietro un numero infinito di piccole ma forti posizioni sparse nelle foreste e nei villaggi.

« Le mitragliatrici tedesche sono postate ai margini di Sedan, di fronte alle prime case della città, mentre la fanteria germanica avanza cautamente nelle strade.

« Improvvisamente si scatenano le artiglierie, e un'esplosione spaventosa sovrasta i terribili boati: il ponte sulla Mosa è saltato.

« I genieri si mettono immediatamente al lavoro sulla sponda orientale del fiume per costruire un ponte provvisorio. Sotto una grandine di proiettili di artiglieria e di pallottole di mitragliatrici, protetti fino ad un certo punto dal fuoco di reazione tedesco, i genieri germanici varano i barconi con gli strumenti e le parti staccate del nuovo ponte. Il fuoco nemico diventa sempre più insistente, ma negli intervalli i soldati lavorano febbrilmente.

« Dietro a loro, sono in attesa le fanterie, i cannoni da campagna e le unità corazzate. Ogni minuto ha un valore immenso, perchè ad ogni istante una granata può distruggere il lavoro compiuto. Le due rive sono finalmente unite, passano le prime unità corazzate. La fanteria non può attendere e attraversa il fiume su canotti pneumatici. Il nemico non è riuscito ad impedire ai soldati tedeschi di raggiungere l'altra sponda del fiume. Di là l'avanzata continua.

Reynaud parla stasera alla radio

Parigi, sabato sera.

Questa sera alle ore 20 il Presidente del Consiglio francese Reynaud pronuncierà alla radio un discorso.

(Stefani)

La difesa antiaerea in funzione a Parigi

Parigi, sabato sera.

Questa mattina, verso le 6,30, l'artiglieria antiaerea è entrata in azione in modo violento nella regione di Parigi. Il segnale d'allarme non è stato dato.

Durante la notte scorsa e tardissima ora il Presidente del Consiglio Reynaud ha avuto un colloquio con l'Ambasciatore di Gran Bretagna.

Il « Rex » passa a Gibilterra senza essere fermato dal controllo inglese

Il saluto della nave-pattuglia al transatlantico

Londra, sabato sera.

La notizia che il transatlantico italiano Rex, in viaggio di ritorno dagli Stati Uniti, non è stato fermato alla base di controllo britannica di Gibilterra, viene pubblicata in grande evidenza da qualche giornale londinese.

La nave di pattuglia britannica, quando il Rex è giunto alla sua altezza, ha issato il segnale di saluto che le navi si scambiano in alto mare; il Rex ha risposto salutando e continuando il proprio viaggio indisturbato.

Abbiamo chiesto notizie su questa procedura, conclusamente inconsueta da quando la Gran Bretagna dichiarò il blocco navale, e ci è stato detto che, in realtà, la questione non è di competenza specifica del Foreign Office, ma del Ministero della Guerra Economica. Comunque, il fatto nuovo ci è stato illustrato nel modo seguente: è probabile che il Ministero per la condotta della guerra economica fosse persuaso che le merci trasportate a bordo del transatlantico non erano in violazione della lista di quelle specificate dalla Gran Bretagna come contrabbando; questo anche se tutto il carico non era coperto dai navicerti, cioè da quei documenti di origine rilasciati prima dell'imbarco dai consolati britannici competenti.

Da un punto di vista strettamente tecnico il libero passaggio del Rex attraverso Gibilterra — essendo materia di competenza del Ministero della Guerra Economica — non ha un valore diplomatico specifico. Si è anche osservato se sarà possibile che il provvedimento sia stato preso ora e non prima d'ora, giacchè le Marine mercantili battenti bandiera di Stati neutrali minori e confinanti con la Germania non esistono più e si ricorda che prima d'ora questi Stati (Olanda, Belgio, Danimarca, Norvegia) protestavano o avrebbero protestato per un trattamento di eccezione a favore della bandiera italiana e non verso la propria.

L'Ambasciatore Alfieri ha presentato al Führer le credenziali

Berlino, sabato sera.

L'Ambasciatore Alfieri, giunto al Quartier Generale, ha presentato al Führer le credenziali.

Era presente il Ministro degli Esteri del Reich, von Ribbentrop, con il quale l'Ambasciatore d'Italia aveva avuto in precedenza un lungo colloquio.

In 4ª pagina:

I numeri del Lotto

e l'arrivo a Genova dei corridori del Giro d'Italia

Spadaro racconta a "Stampa Sera,,

Gli inviti a pranzo e uno stratagemma per evitare la cantatina finale...

Spadaro è salito alle platee dei più grandi teatri di varietà europei da ventun anni. Nato a Firenze da Gustavo Spadaro, orginario siciliano, e da Maria Marchesini, fiorentina, recitò l'attaccamando per il teatro sin da giovinetto, per modo che nel 1915 riuscì a entrare quale generico nella Compagnia di Alfredo De Sanctis. Vi rimase per tre anni consecutivi. Ma tutt'altra era la sua vocazione artistica e, poichè aveva la qualità di cantante, di macchiettista, di «fantasista», e-sordì, nel 1916, nel teatro di varietà, Terminata la guerra, emigrò in Francia e qui sfruttò la sua vera fortuna: diventò l'idolo dei «music-halls» parigini e dei maggiori centri francesi, e in quell'anno 1919 anche Londra ammirò il bizzarro artista italiano nelle sue multiformi e piacevoli esibizioni. Dopo una breve interruzione della sua permanenza all'estero — durante la quale ritornò in Italia — nel 1923 incominciò a far parte di regolari Compagnie di rivista parigine e fu a fianco di Mistinguett per oltre due anni. Nel 1928 si fece conoscere e apprezzare anche dal pubblico berlinese e fino al 1934 fu successivamente a Parigi, esso dalla rivista nella Compagnia delle «Folies Bergère». Tornò definitivamente in Italia l'anno seguente e da quell'epoca non ha più abbandonato il suo Paese continuando ininterrottamente a esercitare nel suo pubblico la più genuina lietezza per virtù delle piacevolezze, della arguzia, delle sentimentalità, dell'umorismo, della satira, del canto gentile che formano le sue «creazioni» da lui stesso lanciate dai palcoscenici, con quella sua aria simpaticamente scanzonata.

Quanti anni ha Spadaro? L'età dei giovani, sempre disposti a ridere, con l'esuberanza del loro fresco spirito, un po' della loro letizia e del loro buonumore.

ant. barr.

Quella notte!...

Ogni qualvolta capito a Torino, nei gran numero di amici che io conto in questa città, così cara ai miei ricordi e particolarmente a quelli giovanili, c'è sempre qualcuno che mi invita a casa sua, a pranzo o a cena. Non sono affatto restio ad accogliere la gentile ospitalità che mi offrono gli amici torinesi e perciò, nove volte su dieci, se proprio non ho dei disturbi allo stomaco, accetto molto volentieri. Sono un tipo socievole, e mi piace quindi la compagnia; sono un buongustaio, e adoro la cucina piemontese: queste due mie prerogative mi inducono di buon grado ad accogliere gli inviti in parola con spontaneo entusiasmo. Vi dirò di più: la cucina piemontese fu uno degli elementi principali che mi indussero a sposare una piemontese. Mia moglie, infatti, all'infuori delle sue altre molte virtù, ha quella di essere insuperabile nella preparazione della bagna càuda e della tonduta con le trifole, dinanzi alle quali io cedo, come stanno cedendo i franco-inglesi di fronte all'esercito tedesco... con la differenza che io cedo andando... all'assalto, e vinco, mentre i franco-inglesi cedono dinanzi all'assalto degli altri e... Ma lasciamo stare certe differenze!

Dunque, quando gli amici torinesi mi invitano alla loro tavola io ne sono felice e non mi rifiuto mai.

Talvolta, però, anche questa gioia della mia vita ha i suoi inconvenienti e, quel ch'è peggio, non sempre posso evitarli.

Ma una volta...

Una volta, cioè qualche anno fa, trovandomi a Torino, un carissimo amico mi invitò a cena.

— Una cosa familiare — mi disse. — Ci saranno, oltre mia moglie e i miei due figli, il commendatore Tizio e la consorte, l'avvocato Caio, il dottor Sempronio, sua moglie e sua cognata: due bellissime signore! Verrai con tua moglie, non è vero?

— Grazie, verrà anche lei... Ma, dimmi, oltre a tutte quelle brave persone, ci sarà anche la... bagna càuda?

— Ma figurati! La facciamo proprio per te...

— Benissimo! Arrivederci e stasera.

Alla fine dello spettacolo venero a prendervi in auto e qualche minuto dopo mia moglie ed io eravamo nell'elegante abitazione dell'anfitrione.

Presentazioni, sorrisi, «Piacere» a destra, «Fortunatissimi» a sinistra, adunata a tavola... Una cena magnifica, durante la quale io, ogni tanto, senza che nessuno se ne accorgesse, sbottonavo a poco a poco il panciotto. Vi confesso che non ho mangiato mai tanto, e così bene, in vita mia come mangiai quella sera. Appetito, voracità, panciotto si susseguirono in passaggi stupendi... Alla fine del pranzo, sul quanto dire verso le ore due di notte, si verificò l'inconveniente, uno di quegli inconvenienti ai quali ho accennato.

Fu il commendatore Tizio a dare il «via».

C'eravamo tutti ritirati in uno stupendo salotto Luigi XV, per prendere il caffè e sorseggiare qualche liquore.

Il commendatore, comodamente adriato su un divano, disse a un dato momento:

— Ora Spadaro ci farà ascoltare qualcuna delle sue belle canzoni!... Non è vero, Spadaro?

«Oh sì, sì!», «Buona l'idea!» gridarono in coro gli altri ospiti, e il dottor Sempronio delle persone il segnale dei battimani.

— Lì c'è il piano... — aggiunse la padrona di casa.

— «Porta un bacione a Firenze!»...

— No, no: la «Dodici mamme»...

Era un coro di richieste che si manifestava come un fuoco di fila. Uno dei figli dell'anfitrione, che aveva visto sparire allora allora, era tornato con un violino e ma l'aveva depositato sulle gambe:

— Signor Spadaro, ecco qua: ci suoneresti un bel pezzo!

Piacitori il fuoco di fila degli svariati desideri di quella brava gente, mi alzai (avevo già riabbottonato il panciotto), e dissi:

— Cari amici, mi perdonerete se non posso accogliere le vostre cortesi proposte: non mi sento in grado di soddisfare i vostri desideri data che difficilmente io ricasco ad essere lo Spadaro del palcoscenico quando ne sono lontano. Vorrete scusarmi, suitandomi, inoltre, una brutta figura! — e mi sedetti di nuovo.

— Ma che dite mai, Spadaro!

— Ma non fate mica un principiante!...

— Toh! Ah! ah! Spadaro timido come un collegiale. Ah! ah!

— Suvvia, non vi fate pregare...

La verità non era quella da me dichiarata, ma un'altra: mi ero talmente rimpinzato che non avevo assolutamente la forza di emettere una sola nota al disopra del tono normale della mia voce.

Poichè quella ottima persona continuavano a insistere in modo spaventoso, mi vidi perduto... Ma subito ebbi un lampo di... genio e decisi il tutto per tutto.

— Sentite, gentili signore e signori. Io sono un fantasista, e sta bene... Voi potete ingaggiarmi nel richiedere di soliti, e sta benissimo... Dovrei, lusingato, accogliere tale richiesta, e non farmi pregare tanto, come dite... Vi ho spiegato le ragioni per cui vi scongiuro di non insistere, e voi invece non mi credete... Ebbene, ora io formulo una proposta... Voi, dottor Sempronio, che siete laureato in scienze commerciali, se io vi chiedessi di fare, qui su due piedi, dopo il lauto pranzo offertoci dall'amico, un bilancio di previsione per una fabbrica di turaccioli, la farreste?

Il dottor Sempronio, ch'era uno dei più insistenti a volermi far cantare, rispose subito.

— No, non lo farei; un bilancio di previsione, in un subito, non è mica una cosa divertente nè per me nè per gli altri, mentre ciò che faresto voi...

— E voi credete che sia divertente per uno che canti, come voi compilare bilanci, di lavorare fuori della sua... sede naturale?

I convitati si guardarono in faccia; mia moglie, che mi era vicina, mi sussurrò, inosservata, un postone; io continuai:

— Questo che ho detto è tutto quello che è ora qui avvenuto fanno semplicemente parte di un mio nuovo «numero» che domani sera presenterò al pubblico. Ho voluto a provarlo» qui per conoscere l'effetto che avrebbe ottenuto, prima di portarlo alla ribalta... Come vedete, mi sono esibito, secondo il vostro desiderio, anche se non ho cantato quelle mie vecchie canzoni che oramai non destano più alcuna curiosità...

La sorpresa, la meraviglia di quella brava gente a questa mia inattesa «trovata» si trasmutò in un fragoroso applauso, tra l'ilarità più viva e la soddisfazione generale.

Così io me la cavai... onorevolmente, evitando l'inconveniente di dover cantare col ventre arcisatura di bagna càuda...

Fu proprio da quella notte che mia moglie mi è pressochè costretta che io sono un grande artista!...

Spadaro

Odoardo Spadaro

STAMPA SERA

CRONACA

STAMPA SERA

Le prove che si svolgeranno martedì

La popolazione chiamata a collaborare agli esperimenti di "allarme,, e di "oscuramento,,

Le sanzioni previste per gli inadempienti aggravate
Norme per pedoni automobilisti negozianti inquilini
Nessuna coercizione -- Lo sfollamento è volontario

Come abbiamo annunciato ieri, nei giorni di legge, ma quale supplementazione antiaerea che il Comitato di Milano con quartieri sera le esercitazioni di protezione antiaerea che questa volta si svolgeranno nel esercitazioni di difesa. La popolazione è perciò chiamata a collaborare alla riuscita delle prove ed a proprio dalla disciplina dei cittadini tutti, dalla scrupolosa osservanza con cui essi seguiranno le norme emanate, che sono le stesse delle scorse esercitazioni, che dipende il successo.

Quando l'urlo delle sirene romperà l'aria a sibili intermittenti, il normale ritmo di vita, il traffico che si svolge nelle vie e nelle piazze della città dovrà arrestarsi. I pedoni cercheranno rifugio sotto i portoni, sotto le volte delle porte, o negli androni, mentre le automobili si arresteranno nel punto dove si trovano solamente avvicinandosi il più possibile al marciapiede di destra per non creare ingombro agli automezzi delle organizzazioni di P.A.A. che debbono avere libera la via per espletare il loro compito. Solamente nel caso che al momento dell'allarme l'automezzo si trovasse in un crocicchio o in una strada così stretta da sbarrare il traffico, il conducente potrà portarsi rapidamente nel più vicino slargo. Ma deve farlo nel tempo che intercorre dal primo all'ultimo segnale d'allarme. I tram pure si arresteranno nel punto dove si trovano ed i passeggeri avranno tanta pazienza da rimanere nell'interno poichè per ordina superiore le porte restano sbarrate. Con tali ordini si toglie ogni possibilità di scusa ai pavidi che, suonato l'allarme, indugiasse ancora nelle vie, le percorresse o le attraversasse. Si avrà così un arresto rapido, completo di ogni traffico. Tutto ciò deve essere fatto con esattezza, con calma, poichè la calma è tra i più importanti fattori della protezione antiaerea.

Il segnale d'allarme

L'allarme è il primo segnale del pericolo di un'incursione e perciò occorre che sia ben chiaramente udito da tutti. Le esperienze del passato ci hanno dato favorevoli risultati; ma purtuttavia si è pensato di ampliare e maggiormente potenziare in certe zone gli impianti delle sirene. E a questo segnale che i capi-fabbricato debbono curare di far discendere nei rifugi gli inquilini e debbono prendere le misure del caso.

Al segnale d'allarme, se viene dato di sera, segue l'oscuramento, il quale può essere parziale o totale. Parziale quando l'illuminazione pubblica è convenientemente ridotta e velata d'azzurro, totale allorchè anche le luci azzurrate si spengono e sulla città scende il nero manto dell'ombra. L'oscuramento è una delle più efficaci misure di protezione poichè toglie ai nemici che giunge nel cielo della città la possibilità di orientarsi, di vedere gli obbiettivi che intende colpire e cioè campi di aviazione, nodi ferroviari, stabilimenti industriali, ecc. Ma perchè l'oscuramento sia veramente tale non basta venga tolta ogni illuminazione nelle vie e nelle piazze, cioè la illuminazione esterna, bisogna che nessuna luce che vi è nell'interno delle case trapeli al di fuori, bisogna che ogni negozio faccia scendere la serranda per frapporre un valido schermo fra la luce che persiste nel negozio e le tenebre della strada; che le insegne luminose siano tutte spente.

Nell'ultima esercitazione il proprietario di un negozio aveva lasciata aperta la valvola che illumina al neon la sua ditta; ebbene nell'oscurità totale circostante balzava quella scritta ad illuminare di una luce lunare un buon tratto di strada. E' necessario che inconvenienti del genere non si verifichino più. E' bensì vero che a ricordare il proprio dovere agli smemorati vi sono dure ma giuste sanzioni di legge, ma quale supplemento vi vuolto sarà bene ricordare a costoro che questa volta le sanzioni saranno inesorabilmente applicate sia dalla polizia che si assume la tutela dell'ordine, sia dagli appartamenti alle organizzazioni in servizio di controllo. Anzi questa volta le sanzioni saranno adcora aggravate dal fatto che agli esercenti non adempienti agli ordini potrà essere ritirata temporaneamente la patente di esercizio. Anche agli automobilisti le sanzioni (olce, le multe) saranno applicate scrupolosamente qualora non abbiano la luce azzurra durante l'oscuramento parziale, e non spengano i fari, anche se arrestati, durante l'oscuramento totale; come pure se verranno trovati a continuare la corsa dopo l'allarme o se si saranno fermati dove non dovevano fermarsi.

Ordini precisi

Gli ordini impartiti sono precisi e tutti dovranno attenervisi. Non si dovranno veder rilucere lucernari, non dovranno neppur più sussistere le segnalazioni sulle banchine rialzate e il faro della Maddalena dovrà durante quelle sere arrestare il suo raggio luminoso. La città dovrà essere insomma completamente al buio.

All'allarme ed all'oscuramento si limitano le esercitazioni di protezione antiaerea che il Comitato di P.P.A.A. ha ordinato, ma che la protezione » ha ancora altri e meno importanti misure di sicurezza da svolgere in un completo quadro. Ma di questo parleremo altra volta; per ora ci limitiamo solamente ad accennare al mutato indirizzo nei riguardi dello sfollamento. Questo gravissimo e importante problema è stato largamente studiato quando si supponeva che solamente con lo sgombero il Centro urbano dal maggior numero di cittadini non solamente si diminuisse per questi il pericolo, ma si facilitasse grandemente il compito di due fra gli organismi di protezione, quello sanitario e quello antincendi. Altre considerazioni — a parte quella non semplice di carattere materiale di riuscire ad organizzare il trasporto di grandi masse, trasporti che avrebbero anche potuto avvenire durante un'attacco poichè l'esperienza dimostra che bene spesso non si inizia un preavviso prima di iniziare un'escursione aerea su centri per cercare di stroncare la attività di lavoro che l'esercito potenzia; o dove si possono concentrare forze militari — hanno indotto a ritenere più logico e più pratico il solo sfollamento volontario. Anche in caso di guerra una città deve mantenere intatta la sua vita di lavoro. E' per questo che la mobilitazione civile raccoglie in tutte le categorie sociali uomini che non abbiano obblighi militari, donne che possano in certi servizi o pubblici o privati sostituire gli uomini validi per la guerra. Un esempio ce lo ha dato il conflitto dal '15 al '18 quando le donne facevano le tranviere, i portalettere; quando nelle fabbriche molte lavoravano alle macchine, e nelle strade attendevano alla pulizia urbana. Se ne venisse il bisogno vedremmo ugualmente la città sfollarsi ma solamente di quelli per i quali la ragion di vita non è stare in questa o in quella città, di coloro che dispongono di propri mezzi di trasporto, che hanno già una casa in lontana località dove andare e che non avendo nè obblighi militari, nè appartenendo ad alcuna delle organizzazioni di P.A.A. potranno benissimo andare portando via la famiglia. Per questi non occorrerà alcuna speciale formalità, basterà una semplice denuncia al Comune per indicare dove si trasferiscono acciocchè nella nuova residenza possano ottenere da quel Comune i generi tesserati.

I vigili del fuoco

In quanto all'opera dei vigili del fuoco essa non viene affatto aggravata dal fatto che nella città permanga un maggior numero di persone di quello preventivamente previsto. Nel centro urbano rotta invariabile il numero delle case che ci sono ed il pericolo di incendi, e quindi del richiamo dell'intervento dei vigili in caso di lancio di bombe incendiarie resta invariato. A proposito di questo prezioso organismo anti incendi vogliamo aggiungere che per potenziare le sue file è stato previsto il caso di richiamare al capoluogo piccoli nuclei di vigili che si trovano attualmente in sopranumero in paesi della provincia. D'altra parte i collegamenti telefonici con quelli delle più vicine località garantiscono l'immediato accorrere di rinforzi, qualora questi si rendessero necessari. Inoltre la mobilitazione civile potrà anch'essa fornire del personale ai vigili come ne fornisce all'organizzazione sanitaria composta della Croce Rossa, della Croce Verde e della Croce Bianca.

Come debbo comportarmi?

Piccola guida per gli allarmi antiaerei

Al segnale di allarme i cittadini debbono restare nelle proprie abitazioni o ripararsi nei ricoveri della casa, ove questi sono costruiti. La popolazione che si trova in strada deve ricoverarsi nei portoni, androni, portici o comunque in locali coperti.

A nessuno è consentito di circolare o trattenersi in strada se non ha qualche compito di p. u. a. da assolvere.

I cittadini debbono attenersi a quanto sopra senza attendere l'aiuto degli agenti dell'ordine pubblico. Occorre che diano prova di disciplina e di comprensione.

I negozi debbono abbassare le saracinesche e chiudere ed assicurare le porte e le finestre, nonchè le relative persiane ed imposte.

Ad evitare eccessivo intasamento di autobus e tramvai, è meglio che tali veicoli rimangano dove si trovano al momento dell'allarme, purchè non si arrestino nei crocicchi o nei punti stretti delle sedi stradali.

Gli autoveicoli ed i veicoli in genere dovranno arrestarsi, lasciando il massimo sgombro la strada e spegnere le luci.

I veicoli a trazione animale dovranno, ove possibile, portare al riparo i quadrupedi, o quanto meno assicurarli dietro al veicolo.

Per l'illuminazione privata si ricorda che non vi è alcuna benchè minima differenza tra l'oscuramento parziale e quello totale. La popolazione civile, in ambedue i casi e per tutta la durata dell'esperimento (dal tramonto del giorno 21 all'alba del giorno 22), deve provvedere rigorosamente ad impedire che qualsiasi luce trapeli dalle finestre e dai balconi esterni ed interni, dai lucernari, ecc.

Per l'illuminazione a scopi commerciali si ricorda che le insegne luminose pubblicitarie, la illuminazione delle vetrine, i segnali luminosi di qualsiasi genere, debbono essere soppressi.

Opportuni apprestamenti dovranno impedire che la luce interna dei negozi si diffonda nella strada.

Nell'eventualità che venga tolta anche improvvisamente l'energia della luce privata (e altrettanto dicasi per l'energia industriale), occorre che gli interessati predispongano quanto può essere necessario in tale eventuale al fine di evitare danni e pericoli.

I ricoveri già esistenti dovranno essere, durante gli allarmi, occupati come avverrebbe in caso reale. Debbono perciò essere messi in efficienza e quindi convenientemente attrezzati per renderli abitabili.

Le persone dovranno portare con loro la maschera antigas, e prendere conoscenza e scrupolosamente osservare le disposizioni che saranno date dal banda prefettizio.

Sole e vividi colori alla Mostra dei fiori

Il Prefetto e il Federale all'inaugurazione

In una cornice di sole si è inaugurata stamane l'annuale Mostra dei fiori, organizzata dagli ortoflorofrutticultori di Torino e provincia. La cerimonia inaugurale è stata presenziata dal Prefetto, dove pure intervenuti il Segretario Federale, il Procuratore del Re avv. Moretti, il Presidio della Provincia, la Fiduciaria dei Fasci femminili, il vice-Podestà, il vice-Questore Finucci e numerose altre personalità. Le autorità sono state ricevute dal barone d'Emarese, presidente dell'Unione prov. Agricoltori, dal dott. Stoppani, dal floricultore Erba presidente della Mostra, dal capo dell'Ispettorato compartimentale dell'agricoltura prof. Foloni, dal prof. Bonacini ispettore prov. agrario e dal conte Riccardi Candiani, presidente del Consorzio Agrario.

Il Prefetto e le autorità cittadine hanno a lungo visitato l'interessante esposizione, che questo anno risulta più imponente degli anni scorsi e per concorso di espositori e per la bellezza e la qualità dei fiori e delle piante ornamentali esposte.

Il Prefetto si è particolarmente compiaciuto con i fratelli Vanzetti di Orbassano, con i fratelli Giacomasso, i fratelli Voglietti e Antonio Chicco. Magnifiche le orchidee esposte quest'anno, perchè ve ne sono alcune qualità rarissime, i rododendri con i loro vivaci colori fanno risaltare la bellezza delle ortensie giganti, delle rose e degli anturium e di tutti gli altri fiori che sono presentati dai numerosi floricultori. Se il tempo si manterrà benigno la Mostra avrà un notevole successo di pubblico.

L'omaggio a Casa Littoria dei partecipanti al Convegno del lavoro commerciale

Questa mattina i partecipanti del Convegno nazionale del lavoro commerciale, che si svolgerà oggi e domani nella nostra città, si sono recati a Casa Littoria a rendere omaggio al Sacrario dei Caduti. I congressisti, accompagnati dall'avv. Virdia segretario della Federazione nazionale dei lavoratori del commercio del tessile e dell'abbigliamento e dal cons. sac. Sargiacomo, segretario dell'Unione provinciale dei lavoratori del commercio sono stati ricevuti dal Federale.

La partenza per Roma dei Notabili dell'Impero

Sono partiti stamane per Roma, col treno delle 7.10, i notabili dell'A.O.I. che hanno terminato con la visita alla nostra città, il loro giro turistico in Italia.

La morte di un nostro dipendente

Nella prima ora di stamane è morto, dopo lunga malattia, Ferrero Lorenzo, autista de *La Stampa*. Alla desolata moglie ed ai familiari *Stampa Sera* esprime le sue vive condoglianze.

Si sono sposati

Matrimoni trascritti il 17 corr.:

Anfuso Emanuele, calcolato, **Maffeis Lucia**, cameriera.
Buscaldi Carlo, impiegato, **Barano Augusta**, impiegata.
Gallavallo Antonio, sellaiaio, **Rossi Isabella**, commessa.
Fiora Vincenzo, impiegato, **Piumatti Virginia**, modista.
Reina Nello, sarto, **Trinchero Francesca**, operaia.

Sono nati

Nascite denunciate il 17 corr.:

Goffi Rosa, Nicodemo Augusta, Ferretti Lucia, Rossi Vittorio, Cerruti Sergio, Damatiata Carla, Tedesco Franco, Salvador Claudio, Nigra Roberto, Stratta Adriana, Natta Claudio, Cerullo Mario, Dezzani Luigia, Arturo Giovanni, Vergni Giorgio, Del Cistia Anna, Rossi Livio, Longo Franco, Consolo Virgilio, Sertotto Claudio, Rui Maria, Reta Rina, Cumino Sandro, Bordiglia Giuseppe, Fantuni Luisita.

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	25	28	5
MILANO	54	26	42

IL SOLE sorge domani alle 4.56; tramonta alle 19.53. **La LUNA** sorge alle 17.33; tramonta alle 3.37.

ANNIVERSARI DEL 19. — I Sovrani d'Italia partono per il viaggio ufficiale in Ungheria (1937-XV). - Lindberg compie la traversata S. Louis-Parigi in ore 33.31' (1927).

L'OROSCOPO DEL 19. — Una configurazione malefica tra il nostro sabilità e Giove ci esporrà, per tutto il giorno, a spese inconsiderate, a contrarietà d'ordine pecuniario, a ad ostentazioni; però Marte sarà fortemente propizio agli sports e ai viaggi. — **DEL 20:** La mattinata sarà propizia al bel sesso e si potranno attendere buoni affari nel commercio di articoli di moda, novità, ecc. Durante il pomeriggio Marte inciterà a suscitare incidenti scuranti dall'impulso, ma se saremo padroni dei nostri nervi, nulla avremo a temere. MARIO REGATO

SANTI DEL 19. — S. Pietro detto Celestino papa. S. Quinto. — **DEL 20:** S. Bernardino da Siena.

FUNZIONI DEL 19. — Giornata di chiusura dei festeggiamenti pel centenario dell'Opera della Propagazione della Fede; Metropolitana: 9 adunanza delle Commissioni Missionaria e degli iscritti; 10.30 Messa solenne pontificale con omelia di Mons. Signora; 15.30 Vespri e benedizione. — S. Martiri: 10 conferenza del P. Gorla. — S. Teresa: 11.10 Messa per gli artisti; 16 vespri, predica, processione interna, benedizione. — Consolata: dalle 14 alle 19 pellegrinaggio della parrocchia del Carmine; 19-17 parrocchia di S. Dalmazio. — S. Bernardino Festa titolare: 11 Messa solenne; 18 vespri, processione, benedizione. — S. Carlo: 9 Messa di rullo delle 65. Quarantore. — S. Domenico: 5 e 17.15 festa dei Piccoli Mendicanti. — Maria Ausiliatrice: 16 solenne omaggio del parrocchiani all'Ausiliatrice. — SS. Trinità (festa titolare): 15.30 omaggio dei bambini; 20.30 pargiero del Tau. Barberis.

FIERE DEL 19. — Bassignano, Mezzanino, Agliè, Posta S. Martino, S. Giorgio Can., Cocola. — **DEL 20:** Piano Crosasco, S. Gillio, Santena, Trana, Villar Pellice, S. Salvatore Cuneo, Ayas, S. San Salmazzo, Bioglasco, Mango, Prazzo, Vanzaca, Romagnano Sesia, Burolo, S. Giorgio Can., Cocola.

CERIMONIE. — Domani 19 ore 9 al Teatro Rossini: premiazione dei bambini scolli. — Inaugurazione della 56.a Fiera esposizione dei fiori al Giardino della Cittadella. — Al Teatro Vittorio Emanuele cerimonia dell'Ecc. Mario Jannelli per la «Giornata degli italiani nel mondo».

Figurine della strada

La "finalissima,, di bocce tra la scala A e la scala B

Eccoli, dunque, alle prese: quei della scala A contro quelli della scala B, in una furibonda partita a bocce. Hanno scelto un bel gioco un poco fuori mano, verso Sassi, e prova e riprova, tra eliminatorie e finali, sono giunti al buono, alla «finalissima», in capo alla quale dovrà proclamarsi la squadra campione: quei della scala B o quei della scala A.

Nel cascione, frattanto, fanno il «tifo»; le donne e i ragazzi, nel cortile ove è apparecchiato un tavolo con su il trofeo per i campioni, sono una piccola folla impaziente, che, orologi alla mano, calcolano il tempo che passa, ancora mezz'ora; ancora un quarto d'ora; stanno certo per arrivare; dovrebbero già essere qui; e com'è che non compaiono; c'è da impensierirsene; sarà certo successo qualche cosa...

Qualche cosa, infatti, è accaduto.

La «finalissima» è stata concordata di venticinque punti. Quei della scala A hanno già segnato ventitre punti, hanno una boccia accanto al pallino e un'altra boccia a disposizione, da tirare. Gli altri hanno dalla loro solamente più la speranza che la boccia da tirare combini un guaio. Ma un guaio non pare probabile; il tiratore che è di turno, tutti sanno, è bravissimo. Infatti...

Infatti, si dice il caso! Sembra quel bravissimo tiratore, compiuti tutti i calcoli necessari, è sul punto di lanciare la boccia della vittoria, e già muove, e s'abbandona, un pauroso gnaulio d'un felino balzato all'aggressione, echeggia e si ripercuote in quel silenzio leggero; alcuni giocatore ne è turbato e scosso; e la boccia, mal diretta, piccola il pallino che, rotolando di sbieco, finisce tra le quattro bocce avversarie...

Il dramma scoppia immantinente. Le due fazioni, liberato il respiro che avevano tenuto in sospeso, muovono minacciosamente l'una contro l'altra. Le parole: vittoria, sconfitta, slealtà, proditori, speculatori, rimbalzano dall'una all'altra parte. L'aria si arroventa, la discussione si fa incandescente, si annuncia un pugilato in massa.

Fortunatamente, giudice disinteressato, si viene a trovare nel locale un maresciallo dei Reali Carabinieri, il quale, interponendosi con l'energia del caso e l'autorità della divisa, riesce a ristabilire l'ordine quando già i primi pugni sono volati, e a far accettare la sua sentenza, secondo equità: Assodato che il gnaulio era dovuto ad un gatto cui distrattamente uno degli spettatori aveva pestata la coda, accertato che il tiratore n'aveva avuto riflesso un turbamento sufficiente a fargli errar la mira, la partita sarà annullata e la «finalissima» rigiocata la sera dopo.

E il trofeo resterà ventiquattro ore ancora ad aspettare, sul tavolino, nel cortile del casone.

Arresto di una ballerina della Compagnia "Jorissiana,,

La ballerina ventenne Edvige Mazzetto di Lodovico, nata a Busto d'Arsizio (prov. di Milano), che fa parte della compagnia di riviste «Jorissiana» che agisce, in avanspettacolo, al cinematografo Ideal, l'altra sera, dopo il lavoro, vide entrare nel suo camerino due agenti di P. S. che la invitarono a seguirla in Questura. La ballerina protestò energicamente affermando che mai aveva avuto a che fare con la polizia, ma gli agenti non l'ascoltarono e la Mazzetto dovette cedere alla loro insistenza. D'altronde essa sapeva — e fingeva di ignorarlo — di essere contravventrice al foglio di via perchè, a causa della sua condotta morale, già altra volta le era stato ordinato di lasciare la nostra città per ritornare al suo paese natale. Essa però non aveva adempiuto all'ordine credendo di poterla far franca.

Non valsero in Questura le sue lacrime e le sue proteste. Fu inviata, in attesa di essere accompagnata a casa con ordinanza del Tribunale, in carcere.

Le truffe e i falsi di un commerciante di vino

In esecuzione ad un mandato di cattura emesso dal Tribunale di Avellino, la Squadra Mobile ha proceduto all'arresto del commerciante di vino Zaccaria Ugo fu Teodoro, di 48 anni, abitante presso la signora De Stefani Maria in via XXIV Maggio, il quale deve rispondere di truffa e falso. Secondo quanto a suo tempo fu accertato, il commerciante era riuscito ad indurre certa Fresia Giacomo, ad Avellino, a consegnargli venticinquemila lire, importo di merce che egli asseriva di aver spedito. A conferma di ciò, il commerciante aveva esibito al Fresia tre lettere di porto che dimostravano come la merce era effettivamente stata spedita. Poi si allontanò da Avellino

Il Fresia, più tardi, si accorgeva di essere stato abilmente raggirato e constatava che le tre lettere di porto erano falsificate. Di qui la denuncia all'autorità giudiziaria contro lo Zaccaria e la sua condanna in contumacia.

Ciclista investito da un... carretto a mano

Sembra strano, ma pare che le cose, questa volta, si siano svolte come abbiamo detto nel titolo. Un ciclista è stato investito da un carretto trainato a mano il cui investitore, anzichè arrestarsi a prestar soccorso all'infortunato trasportandolo col suo veicolo all'ospedale, si è... velocemente allontanato rimanendo sconosciuto.

Il ciclista è il fabbro Bertone Giovanni fu Bartolomeo, di 24 anni, abitante in via Besia 45 che, al momento dell'incidente, percorreva il corso Vigevano. Egli ha riportato contusioni alla regione sternale e agli arti superiori che, all'ospedale San Giovanni dove è stato medicato, sono state giudicate guaribili in otto giorni.

LA POLIZIA TRIBUTARIA

Commercianti contravventori

L'amministratore delegato della Società Anonima S.A.I.P. di Rivarolo Canavese, signor Avenati Bassi Nicolò fu Felice, è stato condannato a 300 lire di ammenda per aver posto in commercio del sapone non confezionato secondo le vigenti disposizioni.

Il venditore ambulante di frutta e verdura, signor Pastelli Ortensio è stato dichiarato in contravvenzione e ammonito per aver venduto, in piazza Barcellona, delle patate a due lire al chilogramma anzichè a 1,90.

Il titolare dello spaccio di carne fresca di via Mazzini 5, Gobetto Giuseppe fu Bartolomeo, è stato dichiarato in contravvenzione e sequestrato per aver venduto, in giorno proibito, carne fresca alla signora Gargiulo Ida.

Muratore che precipita nella tromba delle scale

Il muratore Vergnano Giuseppe di Michele, di 29 anni, residente a Chieri in via XXIII Marzo 10 bis, saliva stamane, recando un grosso pezzo di marmo sulle spalle, le scale della casa di corso Vittorio Emanuele 186, quando, perduto l'equilibrio, precipitava nella tromba dall'altezza di circa tre metri.

Il disgraziato era trasportato al l'ospedale Martini dove il dott. Goverra, che gli prestava le cure del caso, gli riscontrava la frattura dell'avambraccio destro, abrasioni e contusioni al capo e agli arti, ferite lacero contuse multiple per cui lo giudicavano guaribile in una trentina di giorni.

ARRESTI

Sono stati tratti in arresto dal Commissariato di P. S. di Dora, certo Mollisango Michele fu Antonio, per ubriachezza; dal Commissariato di Mercato, certo Cochis Carlo di Villafo, per mandato.

Seguendo la Cronaca

DOVETE VIAGGIARE? Una lista di articoli che si possono comperare vantaggiosamente da BIANCHI

Bauli di ogni tipo e misura - Casse e cassette per militari - Bauli armadio - *Valigie armadio* - Valigie in pelle, in fibra, ecc. - ricchi assortimenti di tipi e qualità - *Sacchi da viaggio* - Necessari da viaggio - Cinghie per coperte da viaggio - *Sacchi per montagna* - Cuscini per viaggio - Borse da viaggio e *servizi per merenda* - Cartelle legali - *Borse da spiaggia*.

Grandi Magazzini Bianchi
da via XX Settembre a via Viotti

CARTE DA PARATI

comuni, di lusso e lavabili inalterabili. Vendita diretta al pubblico dalla Fabbrica, via Madama Cristina 123 angolo corso Dante.

CAPELLA

veste gli uomini di buon gusto. Divise. - Via Pietro Micca, 17.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI: Cia diretta da G. Giannini: ore 21.15: «Lo schiavo impasitto» di G. Giannini.
TEATRO DELLA MODA: (Stagione lirica) ore 21: «L'Arlesiana» di F. Cilea; balio «La bella addormentata nel bosco» di P. Ciaicowski.
CARIGNANO: ore 21.15 Rivista «Bada - Bè»; «Mani in tasca, naso al vento!» di Michele Galdieri.
MAFFEI: Cia Riviste «Imperiale» ore 17 e ore 22 «Finalmente un uomo».
ESPOSIZIONE BELLE ARTI - PARCO VALENTINO: dalle ore 9 alle 12 e dalle 15 alle 19.
CAFE' 3 orchestre: Canaro 17 e 21.1.

TEATRI: Spettacoli di domani

TEATRO DELLA MODA: ore 16.30: Balio «La bella addormentata nel bosco» di P. Ciaicowski; ore 21: «Turandot» di G. Puccini.
ALFIERI: ore 15.15: «Lo schiavo impasitto» di Giannini; ore 21.15: «Gli innamorati» di Carlo Goldoni.
CARIGNANO: ore 15.15 e 21.15 Rivista «Bella Lì: Mani in tasca, naso al vento!» di Michele Galdieri.

GIARDINO DANZE MODA

Stasera, alle ore 21, inizio dei trattenimenti danzanti allietati dalla scelta *Orchestra Filippini*.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «Il governatore» Brigitte Horney e Willy Birgel.
AMBROSIO: «La sorpresa del vagone letto» Clara Calamai, Viarisio.
CORSO: L'brillato (film nordico) Eva Lindgren, Gull-Maj Norin, Ramm.
AUGUSTUS: «Perdizione» Vera Korene
CHIARELLA: Rose di sangue (V. Romance) e La Radio D.M.T. e Balletto.
V. EMANUELE: «La grande arena» e Compagnia di Riviste Bollaeri.
BALBO: «Cose dell'altro mondo» con Amedeo Nazzari, Antonio Gandusio.
IDEAL: «L'uomo dei Niger (Il. Baur) e Comp. Riviste «Jorissiana».
STATUTO: «E' sbarcato un marinaio» Amedeo Nazzari, D. Durante, Polidor
ALFI: «Nuovi ritchi» Raimu, Simon.
NAZIONALE: «500.000 dollari» Norris.
MAFFEI: «Condannate» e Rivista.
MASSIMO: «Cavalcata d'amore» Corinne Luchaire, Simone Simon, J. Darrey.
ELISEO: «Rosa di sangue» Romance.
COLOSSEO: Francois (Galli-Gandusio).
TORINESE «Notte fatale» Harry Baur.
C. ALBERTO: Pecnate Rogelia Sanchez
V. VENETO: La mia canzone al vento.
REGINA Lettere d'amore dall'Engadina.
Balbo Le 3 ragazze in gamba crescono
SOCIALE: «Ragazze in pericolo» Presle
AGUA «Avventurieri di Londra» e Var.
PIEMONTE «Smarrimento» C. Luchaire
P. NUOVA: Paolella da Lodi fare 101.
PRINCIPE «Smarrimento» C. Luchaire
SAVOIA: «Casa lontana» B. Gigli.
REX: «Maria Ilona», Interpreti: Paula Wessely e

VITA NASCOSTA DI AMICI CELEBRI

Ugo Ojetti

"inviato speciale„ nella Sirtica

La prima corrispondenza giornalistica - I fiori della Salviatina e il cipresso nato in un giorno di guerra

V.

(Dall'inviato di STAMPA SERA)

FIRENZE, maggio.

Comincio con un ricordo, vano e fresco come una fotografia e che mi porta lontano sulla Litoranea libica, la ciclopica opera asfaltata che, per duemila chilometri, unisce il confine egiziano a quello tunisino.

Un ronzio alto e lontano...

Formidabile itinerario. Paesaggio disperato della vuota Marmarica; fresca visione di Derna, la bella romantica sorgente, adagiata sull'Uadi come in una culla sulla carezza dell'acqua che le larghe foglie delle banane ombreggiano; ancora improvvisa alla lussureggiante fertilità del Gebel Cirenaico, ricco di campi e di foreste, come la nostra Umbria; la nuova e grande Bengasi e subito l'immensa solitudine della Sirte; finalmente l'immediata apparizione miracolosa dei giardini che già da lontano annunciano Tripoli, bianca e splendente come una perla, tutta inghirlandata dalle chiome argentee degli oliveti che, a perdita d'occhio ondeggiano rotondi su migliaia e migliaia di migliaia di ettari di terra coltivata dai coloni e concessionari; quindi, un'altra volta, il cobalto del mare e la porpora delle dune stringono l'immane serpente di asfalto fino al sorvegliato confine.

Era arrivato, prima della colonna che accompagnava il viaggio del Duce, alle Are dei Filani. L'ora del crepuscolo; le prime stelle si sono accese sul fastigio dell'Arco imperiale eretto a memoria dei due fratelli Filani che, per amor patrio, quivi, viventi, si fecero seppellire, nascondendo sotto la terra l'ultimo e vittorioso palpito dei loro cuori.

Un ronzio alto e lontano mi fa volgere gli occhi al cielo già quasi notturno, e a poco a poco, seguendo il rombo crescente distinguo la sagoma veloce di un aeroplano che punta dritto all'Arco.

I motori tacciono, come chiudessero le ali alla libellula, volano, lasciano discendere in ampi giri il «Ghibli» che viene a posarsi sul margine della strada.

Dalla carlinga, tutta di vetro e trasparente come la testa di un mostruoso scenziano l'Eccellenza Ugo Ojetti «il capitano Fisicaro. L'accademico nel suo consueto abito grigio, il leggero soprabito su un braccio, il bastone dall'altra, mi viene incontro puntandomi contro la luminosità del monocolo.

Da molte ore, sono il primo essere vivente, oltre, si capisce, al pilota col quale gli vien fatto di scambiar parola. Arriva direttamente da Roma, ha attraversato il mare, è disceso a Tripoli trattenendosi giusto il tempo che occorre per mettere in movimento il motore di un altro apparecchio terrestre che lo attendeva e, volando sul golfo Sirtico, è disceso qui, lindo e scrollandosi come uscisse dalle sale di un'esposizione: le sale sublimi, questa volta, del cielo.

Ai chiodi delle stelle non mancano attaccato nessun quadro da giudicare.

L'Accademico, che ha sempre in tasca un premio, o comunque una sorpresa gradita e agradita per qualcuno, porta, questa volta, una lettera per Baldini e nella quale si annuncia al neoaccademico di allora, un premio di cinquantamila lire. Anche in pieno deserto è una notizia che fa sempre piacere. Ugo Ojetti ora discorre di volo come se in vita sua, non avesse fatto altra che volare.

Fiamme nel deserto

Veramente è un uomo per il quale nulla resta nuovo: ha viaggiato attraverso ai continenti quando il viaggiare costituiva ancora un pericolo o, per lo meno, una cosa eccezionale.

Credo sia stato il primo a visitare e a descrivere l'Albania; credo sia stato il primo, o forse, uno dei primi «inviati speciali» in America. Ad ogni modo, quella sera, discese dal «Ghibli» come un felice pastore del cielo, si era seduto con me sotto l'Arco ad attendere l'arrivo della carovana del Duce.

Tutti intorno, nella vastità del deserto, splendevano le fiamme degli accampamenti dei nomadi venuti apposta dall'interno per vedere Colui che, con la Sua presenza — secondo la frase di un vecchio arabo di finissima e coltivata nobiltà — aveva reso le giornate bianche come il latte, tant'erano soffuse di letizia. Attorno alle tende beduine muovevano migliaia di barracani bianchi e fra essi, qua e là spiccavano, splendenti come lacche rosse e azzurre, le seriche tute delle donne, tintinnanti di pesanti monili d'argento. Piccoli e irrequieti pastorelli vestiti di nient'altro che della loro nuda bellezza si sfagliacano nel riverbero dei fuochi.

Intanto l'esodo verso la litoranea seguitava.

I pastori con le greggi, i beduini con le famiglie e le spose nascoste — secondo l'usanza — nella gabbia di tela a striscie gialle e rosse lasciate sulle ondeggianti groppe dei cammelli; i cavalieri con i loro cavallucci bardati di argento e di fiocchi, con i pettorali e le briglie incastonati di vetrini multicolori; i meharisti con i loro animali preistorici, dall'occhio spalancato e trasparente come una vaschetta di acqua; e i sahariani avvolti nelle gandure, il volto nascosto nello amaia. Gli ascari impeggiavano sotto la frusta, i tuaregh, gli ultimi tuaregh, arrivati dopo due mesi di carovana dalle oasi di Gort, con il loro capo Nassen riconoscibile tra mille per la sua statura imponente e gigantesca; e ancora il capo di Hammam con i suoi uomini che vivono sull'ultimo margine della razzia di Murzuk; e ancora i negroidi seminudi di Bengasi, e i biondi berberi litigiosi e combattivi e i cudanesi, e i zeccassesi...

Ormai i fuochi accesi nella pianura sono innumerevoli come le stelle; la voce profonda e minacciosa delle buccine, quella alta e stridente delle trombe primitive, il tam-tam dei tamburi, il trillo eccitato delle donne esce a sole, sonoro come un'onda, da quel groviglio di umanità sorta dal nulla, arrivata dalle solitudini sahariane. Richiami, appelli guerreschi, inviti alla battaglia alla felicità e all'amore: l'Africa è tutta qui rappresentata, espressa in suoni colori e fiamme. L'occhio di Ugo Ojetti scruta nel groviglio, il suo abito grigio si perde tra i baracani, le fule, le gandure, i corpi nudi delle genti, i cammelli bardati e i cavallucci impazziti.

Le «Cose viste»

L'Accademico, penso, sta preparando un nuovo capitolo per le «Cose viste», e non ha bisogno del taccuino e della matita; questo spettacolo indescrivibile scolpirà nella sua mente come dentro uno specchio...

A notte alta, dopo l'arrivo del Duce, quando sull'accampamento si è stabilito il vasto silenzio della Sirte, un profumato silenzio di fiori sconosciuti, lo accompagna sotto la tenda.

Ricordo, in contrasto alla serenità del suo sorriso e della sua parola — dimentichiamo quando l'uno e l'altra lampeggiano e si affilano come un bisturi elegante — l'acuto di scudi di un noticiario giornalistico francese al quale un premuroso soldato recando una candela e deponendola sul tavolo perchè nessuno vedesse a scrivere il telegramma al giornale, si scusava dell'oscurità che regnava nella tenda. Sfido io, non c'era mica la luce elettrica nel deserto!

Ebbene, il noticiario scrittore disse al soldato ad altissima voce perchè tutti lo udissero: «Non ho bisogno di luce, io l'ho nel cervello».

A questo punto mi vien bene di trascrivere alcune note di «Cose viste» scritte da Ugo Ojetti in occasione della visita di Pierre Loti speditoci dalla Francia, per visitare il fronte italiano durante la Grande Guerra. «Quando andai a sollecitargli il programma della gita, le sue prime parole furono: Je suis fatigué. Si vedeva. Era giallo, tutto rughe, e tutt'ossa, il buon vecchino che una trentina di anni prima si era sposato con Madame Chrysanthème; e la sua voce era un soffio. Languido e timido. La barbetta bianca di biondo, la pelle esangue appiccicata sull'osso delle tempie, le sopracciglia sottili del quale già narro l'avventura torinese e come il grande scultore, più sventurato della stessa sventura, sia stato ospite mio per parecchi e parecchi giorni.

Ricordo di cui mi onoro.

Una vetrina con coppe di onice, due vasi di cristallo dove sono incisi i momenti culminanti dei suoi trent'anni di matrimonio e in fondo ad una galleria un bassorilievo monumentale di Jacopo della Quercia, l'ultima sua opera, scolpita intorno al 1450 e che ha già viaggiato in Inghilterra e in America.

Jacopo morto, fu disteso dietro una cateratta capolavoro e dal quale la visione del corpo era separata da una tenda.

Due immortalità.

Presso al bassorilievo, in preponente giacondità di una contadina del Robbia, così pare che pare una Madonna inghirlandata di frutti e di fiori che reca sul capo.

Ma di fiori, alla Salviatina, ve ne sono a profusione. Il giardino entra nella villa con tutti i suoi odori e i suoi profumi. Rose e tulipani fanno a chi trionfa l'uno sull'altro.

Gentile fatica della signora Ojetti che ogni mattina si fa recare dal giardino tutte le bellezze della primavera; composta quest'opera di soave religione, e che è come una preghiera, la signora scende a Firenze, per compiere un'altra sua missione di conforto e di bontà nelle prigioni femminili dove passa lunghe ore in una opera di pietà che ricorda anch'esso un profumo di giardini.

Ugo Ojetti

Esperienza giornalistica

Com'è difficile guardare Ugo Ojetti sentendolo da lui guardato e con un'esperienza giornalistica, cronistica, precisa e cosciente che dura da quarant'anni.

Ecco nella pagina riprodotta di uno dei più grandi giornali d'Italia il suo primo articolo, articolo di «inviato speciale» scritto nel 1898...

Forse allora non pensavo che un giorno il Maresciallo Italo Balbo, arrivato apposta a Firenze, lo avesse prescelto alla direzione dello stesso giornale.

Guardando Ugo Ojetti mi viene in mente una sua lontana osservazione che mi va come un abito su misura: «Chi ha mai cantato in questo secolo avaro e sapiente le lodi dell'ignoranza e quanta esso giovi alla felicità? E quanto alla poesia, cioè alla meraviglia? Amore, fede, coraggio, speranza, le più belle qualità dell'uomo, hanno bisogno di un tanto di ignoranza».

— Ecco, ecco, Eccellenza, io sono felice.

— E non te ne lagnare.

Guardiamo da una finestra il secolare giardino della villa dei Salviati. Al prossimo orizzonte si stagliano con grande dolcezza le prime colline toscane e a destra la cupola di Santa Maria del Fiore sorge fra un tremollo vicino di pesche e mandorli in fiore. Sotto si allargano tappeti di fiori azzurri ricamati da tulipani. In fondo, una fila di cipressi azzurri, quasi neri montano la guardia al cielo chiaro, che altra sui paesaggi italiani.

Piantati da Ojetti quei cipressi. Quello più piccolino, è stato piantato il 1916 in ricordo del 9 agosto quando l'accademico entrò con le prime truppe in Gorizia...

— E adesso vai, scrivi che io ti perdono...

Ojetti in gesto di saluto allarga le braccia, come per dire il via a quei sorrisino che non sai se ti bachi o ti ricaldi.

Ma poi capisci che è il sorriso di un uomo che ha tanto veduto, vissuto, sofferto e goduto, e te ne allieti.

Ernesto Quadrone

La marcia tedesca verso la foce della Schelda

Due visioni fotografiche della marcia delle colonne motorizzate tedesche verso la foce della Schelda. A sinistra: l'attraversamento di un canale con un grosso barcone. A destra: soldati che superano un ponte dinamitato, recando le cassette delle munizioni.

STAMPA SERA **ULTIME** STAMPA SERA

Il suicidio del Belgio per salvare l'Inghilterra

UN COMMENTO BERLINESE

Berlino, sabato sera.

Tutti i giornali tedeschi commentano stamani con grossi titoli, in prima pagina, l'occupazione di Walcheren, di Lovanio e di Malines.

La *Berliner Boersen Zeitung* riassume la situazione nei seguenti termini:

«La campagna ed il successo sono senza precedenti nelle storie della guerra. Nessun esperto di guerra di qualunque parte del mondo avrebbe mai giudicato possibile quello che è accaduto. L'avanzata tedesca procede come un uragano di fuoco sull'intero fronte, dal Mare del Nord alla Lorena.

«Oggi — continua il giornale — francesi e belgi si trovano davanti al problema di difendere le Fiandre nell'interesse dell'Inghilterra. Il Belgio si sacrifica fino al suicidio e la Francia deve rinunciare alla difesa del proprio suolo: tutto ciò per la sicurezza delle isole britanniche. Così, l'indegno gioco svolto con la Polonia e la Norvegia si ripeta in Occidente. Inoltre, Parigi e Bruxelle dovrebbero chiedersi se la loro condotta di guerra abbia ancora la minima libertà d'azione nelle operazioni militari, dopo che la Germania ha imposto la legge dell'azione sull'intero fronte ed è in grado di tenere fermamente nelle mani i vantaggi ottenuti, fino alla fine della guerra».

Due isole zelandesi abbandonate dai difensori

Londra, sabato sera.

Si hanno notizie della prima ora di stamane, da autorevoli fonti Olandesi, che le truppe olandesi hanno evacuato le isole di Beveland e di Walkeeren. Si dichiara che tale abbandono è stato deciso dal comandante delle forze francesi nella provincia della Zelandia.

Entrambe le isole in parola, comprese le città di Middleburg e di Weere, sono state gravemente danneggiate dai bombardamenti aerei tedeschi.

Aereo sconosciuto che sorvola la Svezia

Stoccolma, sabato sera.

Un aeroplano non identificato ha sorvolato, la notte scorsa, la regione di Stromstad e le difese antiaeree sono entrate in funzione. L'apparecchio si è allontanato in direzione della Norvegia.

L'altro "fronte„ della Germania

A Essen

fucina d'armi e di prodigi

Il parla molto in questi giorni della terribile efficacia dell'«arma segreta» tedesca entrata clamorosamente in funzione contro il principale forte di Liegi, e le più diverse ipotesi sono state affacciate per spiegarne il mistero. Ma forse il vero segreto di esso, come di tutti i grandiosi successi militari della Germania, è da ricercare nella perfetta collaborazione fra gli uomini e le armi e nell'altissimo potenziale tecnico del Paese.

Il «servizio» che il nostro Bisal inizia oggi su *Stampa Sera* con corrispondenze dai principali centri del lavoro e della produzione della Nazione amica, illustrerà appunto alcune delle più recenti conquiste della sua tecnica, di tutto rispetto quando sorretta dallo spirito e dal cuore.

Essen, sabato sera.

Diciamo Essen, ma bisognerebbe dire la Ruhr, cuore dell'industria carbonifera e metallurgica della Germania, con gli altri importantissimi centri industriali di Bochum, Duesseldorf, Duisburg, Elberfeld, Gelsenkirken, Dortmund, Solingen. E comprendervi anche il resto della Vestfalia, spingendoci in Renania fino a Colonia.

E' in questa Ruhr che gli Alleati volevano fare il colpo passando dal Belgio e dall'Olanda. Un bel sogno infranto, un altro autobus perduto, tutta la loro guerra compromessa. Durante l'altra non avevano potuto vederla neanche da lontano, e se alla Ruhr potevano poi arrivare, fu ai tempi del famoso controllo dal 1923 al 1925. Così sul Reno, da queste parti. E a Colonia trovammo ancora i Marocchini e i Senegalesi nel 1927.

NONOSTANTE VERSAGLIA

Ma torniamo a Essen, dove si può giungere a tutte le ore perchè la città e i suoi stabilimenti non dormono mai. Dove il cielo azzurro, anche nella buona stagione, è un'opinione e il sole, anche nelle più belle giornate, sembra visto da un vetro affumicato, tanto è il pulviscolo e il nero fumo nell'aria. Questi forni danno metà di tutta la ghisa e l'acciaio della Germania; i pozzi della Ruhr quasi tutto il carbone nazionale. La regione, che copre mille miglia quadrate, è la più densa area industriale della terra.

Solo a Essen si producevano durante l'altra guerra centocinquantamila proiettili al giorno e vi lavorava un esercito di duecentomila operai, scesi nel periodo di maggior depressione a meno di un decimo.

La ripresa cominciò con Hitler nel 1933; oggi le maestranze sono ancora triplicate rispetto a quel massimo e la produzione è gigantesca, non solo per alimentare le armate e i bisogni delle industrie interne, ma anche le esportazioni di macchine che debbono assicurare al Reich altri prodotti e valuta.

Si cominciò prima a interpretare con maggior larghezza quella voce «aratri», nella quale, secondo i non ancora affrancati vincoli di Versaglia, la Germania avrebbe dovuto far consistere praticamente tutta la sua produzione. In realtà anche allora gli «aratri» comprendevano qualcos'altro, come locomotive e calcolatrici, acciaio inossidabile per posate e denti, oli posto dell'oro, acciai rapidi e speciali, utensili e macchine. Pennini tedeschi mai sono mancati sui mercati di tutto il mondo, le lamette Solingen hanno sempre seguitato a far concorrenza alle Gillette di Inghilterra e d'America.

Ma dopo si lavorò con un indirizzo più vasto con unità d'intenti con uno scopo. E le imposizioni e le restrizioni dei trattati altro non ottennero che far migliorare qualitativamente la produzione. Dove non si poteva perchè non concesso, si supplì con altri metalli con altre leghe con altri concetti. Si ricorse più alti forni, accrescendone la potenzialità se non il numero; i magli cominciarono a risonare corazze, più sottili ma in compenso più dure e tenaci. Leghe nuove consentirono cannoni più potenti e più leggeri, nello stesso tempo di aumentare le cariche di lancio e quindi l'effetto perforante dei proiettili. I famosi mercedes e «fuoribordo» da diecimila tonnellate, che tanti pensieri hanno dato ai tecnici navali degli alleati, allora, e tanto filo da torcere agli inglesi dal settembre in qua, sono anch'essi conseguenza non prevista di Versaglia.

PRODUZIONE DI QUALITA'

Si cominciò insomma a guadagnare in qualità. E intanto, mentre i chimici studiavano e mettevano a punto formidabili esplosivi, qui da Krupp si perfezionavano i sistemi ed a Kiel scandevano in mare sommergibili; a Jena l'ottica per il puntamento delle artiglierie faceva progressi sostanziali, qui a Essen si forgiavano mortai da oltre cinquecento millimetri, capaci di rovesciare tonnellate d'acciaio sul bersaglio, a piombo da diecimila metri. Sono quelli che oggi, in buona collaborazione con le bombe degli «Stukas» da mille chili cariche di un esplosivo che fa impallidire la nitroglicerina ed è almeno dieci volte più potente della dinamite, stanno mandando all'aria il cemento e le cupole della Maginot. E così sia.

L'armamento dei paracadutisti, che dev'essere contenuto in stretti e rigorosi limiti di peso, si giova di leghe leggerissime di alta resistenza e durezza. Mitragliatrici smontabili hanno solo la camicia della canna da fuoco di acciaio (e la fa Krupp, naturalmente), le altre parti ricorrono a speciali leghi d'alluminio ed a resine plastiche che per resistenza competono con metalli e il battono in leggerezza.

Si è detto in questi giorni di un corpo speciale di «genieri» che segue immediatamente le truppe d'assalto germaniche per rimettere in assetto posti e passaggi distrutti, riattare le strade, riparare i binari, far scoppiare le mine, in altre parole proteggere le spalle e i fianchi di chi avanza e spianare le vie a quelli che verranno. Un esempio di perfetta organizzazione tedesca. Ma ancora più importante è la funzione di un altro corpo esclusivamente attrezzato per la distruzione delle opere d'arte e il sabotaggio rapido, integrale e sistematico di ogni gangio logistico del nemico. Un altro modello di organizzazione per la... disorganizzazione di ogni servizio.

ORGANIZZAZIONE E METODO

Nel lancio dei paracadutisti, i primi nuclei sono appunto costituiti da questi specialisti che debbono immediatamente distruggere le offese e rimuovere gli ostacoli. E a colpo sicuro, senza perdere un secondo nella scelta, senza interferire col compagno, senza incagliarsi nell'opera.

Perchè questi è munito di una rete a catene taglienti mossa da un motorino a scoppio: e pensa solo agli alberi che in un campo potrebbero rallentare i sopravvenienti carri armati o a liquidare una staccionata di tronchi messa sulla strada. L'altro ha cartucce di gelatina per far saltare uno scambio o bombe di termite per incendiare un opificio. Un terzo non si dedica che alle barriere anticarro e lavora con la fiamma ossidrica per tagliare a zero fittoni di ferro, mentre il quarto spianerà tra poco uno sperone di cemento armato alto e spesso qualche metro. Semplicissimo. Un flaretto da minatore con una piccola bombola di aria compressa. La punta del flaretto è munita di una chiostra dentata fatta con un metallo che dopo il diamante è la sostanza più dura della terra. Più nera del quarzo, dell'acciaio, del corindone. Tra dieci minuti lo sperone di cemento avrà un bel buco fino alla base con dentro cinquanta centimetri di midolla esplosiva. Tra undici non esisterà più.

Abbiamo voluto ricordarvi quest'adamantino metallo, che poi è una lega di tungsteno cobalto e carbonio chiamata Widia, perchè anch'esso proviene da Essen e da Krupp. E' una meravigliosa conquista della tecnica italiana, universalmente conosciuta e apprezzata perchè l'applicazione di questo carburo durissimo agli stanzini dei torni e delle frese ne moltiplica la possibilità di lavoro. Oggi in guerra ha un'applicazione di più e contribuisce anch'esso alla vittoria del Paese che l'ha creato.

Bisal

Conferenze di Crepas ad Asiago e ad Aosta

Aosta, 18 sera.

Ieri sera nel Teatro del Littorio straordinariamente affollato, presenti tutte le autorità e gerarchie della provincia, il dott. Attilio Crepas — redattore viaggiante del nostro giornale — che fu corrispondente di guerra sul fronte occidentale tedesco, ha parlato della Linea Sigfrido e dell'arca che l'Italia vive attorno a Mussolini, entusiasmando ripetutamente l'uditorio che lo ha applaudito più volte, ed infine lo ha salutato con una grande dimostrazione di simpatia.

Sullo stesso argomento Attilio Crepas aveva parlato l'altra sera applauditissimo ad Asiago, ad una folla strabocchevole, nello storico salone dei Sette Comuni.

La travolgentissima condanna di un pericoloso pregiudicato

Novara, sabato sera.

Capitava giorni fa a Novara un pericoloso pregiudicato, il vigilato speciale Giuseppe Bazzani, fu Antonio, di 37 anni, da Piacenza, condannato già ben 32 volte, il quale tentava di rubare la bicicletta allo squadrista capitano Carlo Aimone.

Tradotto davanti al Tribunale il Bazzani è stato condannato per tentato furto aggravato a tre anni di reclusione, 3 mila lire di multa e a 3 anni di internamento in una colonia agricola.

La scomparsa di un violino di grande pregio

Una condanna e un'assoluzione

Milano, sabato sera.

Il violinista Wolfango Neumann aprendo un giorno del settembre u. s. la custodia del suo strumento, ebbe la sgradita sorpresa di constatarne la mancanza. Domandatone notizie alla signora Giulia Norsa vedova Cantù, presso la quale abitava, ebbe la risposta dalla stessa che lo aveva impegnato per sopperire ad urgenti bisogni. La cosa per altro non ebbe seguito perchè di lì a pochi giorni la Norsa gli lo restituì.

Erano appena passate due settimane che il Neumann ebbe la spiacevole comunicazione dalla stessa Norsa che essa aveva di nuovo preso il suo violino e questa volta lo aveva venduto per settemila lire al noto liutaio Giuseppe Pedrazzini.

Il Neumann denunciò il fatto alla P. S. affermando che si trattava di un violino di grandissimo pregio, cioè di un vero *Guarnerius*, del valore di circa 65.000 lire. Invitato il Pedrazzini a consegnare il prezioso strumento all'autorità di P. S. egli si affrettò a presentare un violino che mostrato al denunciante non fu riconosciuto per il suo. Rinviato a giudizio la Norsa per rispondere di furto ed il Pedrazzini di ricettazione, il dibattimento si è svolto alla 14.a sezione del Tribunale, che ha ritenuto colpevole la Norsa di furto e l'ha condannata a quattro mesi di reclusione ed a 100 lire di multa, ed ha assolto il Pedrazzini.

Seguito di un investimento d'auto

Medico novarese assolto in Tribunale

Novara, sabato sera.

Il dott. Vittorio Gallina, fu Giovanni, di 43 anni, distinto chirurgo del nostro Ospedale Maggiore, si recava d'urgenza con la sua automobile ad Angera per dovere di professionali, quando, nei pressi del comune di Cerano, scorgeva due giovani ciclisti che in fila indiana, provenienti da Arona, procedevano nella stessa direzione. L'automobilista dava i prescritti segnali per avere via libera; ma, improvvisamente, uno dei due giovani cercava di passare anche il lato sinistro della strada, a soli dieci metri di distanza dalla macchina. L'imprudente manovra del giovane ciclista, certo Giuseppe Giovanni Mosso, provocava l'investimento in seguito al quale il Mosso perdeva la vita.

Il dott. Gallina veniva imputato di omicidio colposo e compariva dinanzi al nostro Tribunale difeso dagli avvocati Giulio di Torino e Tornielli-Bellini di Novara. I giudici lo hanno assolto perchè il fatto non costituisce reato.

Spettacoli

Teatro della Moda

Gli spettacoli di stasera e domani

Questa sera, alle ore 21 precise, ha luogo la seconda rappresentazione dell'opera *L'Arlesiana* di Francesco Cilea, concertata e diretta dal M.o Umberto Berrettoni, interpreti: Rina Corsi, Maria Noè Negrelli, Giovanni Malipiero, Gino Becchi, Italo Tajo, Nicola Rucchetti, Ada Bignozzi.

Domani, alle ore 18.30, vi sarà una mattinata speciale dedicata ai bambini, con la rappresentazione del balletto *La bella addormentata nel bosco* di P. Ciaicovski, interpretata da Nives Poli e dal Corpo di ballo del Teatro alla Scala.

Alla sera, alle ore 21, terza rappresentazione della Turandot di Puccini, a prezzi popolari.

ALFIERI

Le repliche de *La schiava impazzita*

ALL'ALFIERI anche ieri sera la Compagnia di prosa diretta da Guglielmo Giannini ha riportato un vivo successo con «La schiava impazzita» dello stesso Giannini, che già era stato favorevolmente accolto dal nostro pubblico nella precedente stagione. «La schiava impazzita» si replica stasera e domani alle 16.15, mentre domani sera sarà rappresentata la commedia «Gli innamorati» di Carlo Goldoni, nell'adattamento di Guglielmo Giannini.

CONSERVATORIO

Il Concerto pianistico di stasera

AL CONSERVATORIO ha luogo questa sera, alle ore 21, l'applaudito concerto a due pianoforti al quale partecipano Magda Frard Borgo e Maria Giovanna Bocchi.

STAMPA SERA **SPORT** STAMPA SERA

La seconda tappa del Giro da Torino alla "Superba,

Favalli primo in volata a Genova

La corsa animata da replicati tentativi di fuga nella seconda parte - Bizzi perde la maglia rosa che passa a Favalli

ORDINE D'ARRIVO

1. **FAVALLI Pierino, alle ore 16,26'44", che impiega ore 6,11'44" a compiere i chilometri 221 della tappa Torino-Genova;**
2. **COPPI;**
3. **BAILO;**
4. **Ricci; 5. Montini; 6. Gotti; 7. Cazzulani; 8. Simonini; 9. Zuccotti; 10. Vigneli, tutti con il tempo di Favalli; 11. Monari; 12. Del Cancia; 13. Mazzarello; 14.Ceresa; 15. Mollo.**

Bizzi, Bartali, Valetti, Vicini e gli altri assi arrivano con grande ritardo.

Sull'Appennino ligure

(Dall'inviato di STAMPA SERA).

Genova, sabato sera.

L'ardore agonistico, lo spirito di audacia, la decisione a battersi senza maschera ieri dimostrati dai corridori, hanno trionfato del maltempo del tempo e stamane il sole ridà vivacità e spicco alle maglie dai cento colori che fasciano i torsi, già provati dalla prima fatica, dei concorrenti. Così il Giro, dopo aver visto ieri la sua prima battaglia contro l'ombra di disinteresse e d'incertezza che la drammatica ora attuale su di esso aveva proiettato, ha vinto oggi la sua accanita contro il cattivo umore di Giove Pluvio. Saranno vittorie definitive, oppure soltanto successi parziali? E' quanto vedremo.

Il bel tempo, intanto, ha scatenato anche il cuore degli sportivi. Se ieri c'era gran folla sotto la pioggia, immaginatevi quanta ce n'è oggi che alla festa dello sport popolarissimo si può partecipare con l'ausilio del sole. Al Motovelodromo la folla è compatta ed entusiasta e sappiamo che da corso Casale al Bilancetto la gente si accinge a gruppi per dare il saluto degli appassionati torinesi ai corridori recanti le loro maschie di vividi colori sull'asfalto grigio di corso Casale e di corso Moncalieri.

IL VINCITORE

Al Motovelodromo, intanto, fra i corridori c'è allegria. Fa caldo e col caldo gli umori si rasserenano e il cuore si rallegra.

Bartali non è per nulla preoccupato del distacco preso ieri da Bizzi. E così Valetti, Vicini e compagnia. Se gli altri non si mostrano preoccupati, figuratevi di che allegria risplende il sorriso di Bizzi, che stamane parte con la maglia rosa. «Ieri, mentre andavo a Casalborgone, pensavo che la maglia era tanto bagnata da doverla cambiare subito. Per cambiarla con una qualunque ho preferito cambiarla con quella rossa. E' un colore che... vale!».

La discorsa del «Marino» sulla maglia rosa viene interrotta da una bella signorina che gli offre un gran mazzo di peonie scarlatte. Con le peonie ci sono tanti begli auguri e un sorriso che dice di più delle peonie e degli auguri. Povera signorinetta, però! I suoi fiori Bizzi li dà a tenere a Bergamaschi e a «Bingapore», dopo averseli portati sul manubrio fin sul corso Moncalieri, il scaraventò nella cesta di un macellaio che grida «Forza Valetti!». Va a fare delle gentilezze ai corridori.

Partenza in ritardo

Fra una storia e l'altra si parte in ritardo, poiché, quando dal Piazzetto il Federale di Torino dà il «via», sono le 10,15. L'orario non è rispettato per un quarto d'ora. Poco male.

Si parte, così, per Genova, dove arriveremo dopo 226 Km. di percorso che nella seconda parte comprendono, fra l'altro, la Scoffera e il Col Caprile. Non sono dei grandi valichi, queste gibbosità appenniniche, ma, se si vuol far sul serio, come ieri, c'è l'occasione. Forse per far subito sul serio, intanto, il parroco Scappini scatta appena in vista il Moncalieri, prende 300 metri e, poi, fila via come un dannato. Ma chi l'ha visto od ha preso a rincorrerlo non è tipo che scherza: si tratta, infatti, di Vicini, che si butta ad inseguirlo accompagnato da Mealli. Appena fuori Moncalieri, infatti, l'episodio è esaurito e la compagnia è nuovamente al completo.

Non per troppo tempo, però poiché poco prima di Trofarello (Km. 12) è Canavesi che, forse per sgranchirsi le gambe, scatta da solo e attraversa il paese alle 10,29. Gli altri, però, gli sono subito alle calcagna.

Che anche oggi la pianura si debba andare alla diavola come ieri?

Valetti riceve, intanto, un saluto fragorosamente rapido, dalla fidanzata che sta qui a Trofarello. Canavesi, con il suo ghiribizzo, ha disturbato un po' di idillio.

Ma se a Valetti è andato male l'appuntamento, ben assai più gravi sono accadute al povero Taddei, il magro romanino in maglia rossa. Figuratevi che è riuscito, nel solo tratto da Torino a Trofarello, a forare tutte e due le gomme. Naviga ora tutto solo a otto minuti dal gruppo. Se quelli vanno avanti con il sistema iniziale, quando rivedremo il povero Taddei? Intanto, forse per non lasciarlo solo con le forature, buca anche Piotto di Caramno.

Sant'Espedito riabilitato

Il gruppo, però, non si accanisce contro i due sfortunati. Bartali e la «Bianchi» evidentemente non li considerano pericolosi... E così si va tutti in gruppo per lo stradale di Asti. I corridori, dopo tutta l'acqua presa ieri, pare vogliano asciugarsi anche le ossa al tepido sole che li accompagna, ed in buona armonia si attraversa Poirino (km. 23) alle 10,50.

Intanto, mentre il passo batte sui 50 di media, salta nuovamente fuori Sant'Espedito; apprendo, infatti, che l'autentico distributore delle medaglie del nuovo patrono dei corridori è il collega Beppe Pegaiotti, che deve essersene portate da Firenze una valigia intera, e che per la distribuzione e propaganda ha incaricato Pierino Bertolazzi, ex-campione del mondo dei dilettanti e pilota della guizzante «1100» di Stampa Sera. Parrebbe dunque che Sant'Espedito si sia riabilitato di colpo. Bartali, infatti, che stamane mi ha raccontato ieri, non aveva voluto la medaglia, ha perso, e Bizzi, che invece si era messo sotto la protezione del nuovo patrono, ha trionfato nel modo che sapete. Allora?

Allora le azioni del nuovo protettore sono risalite di colpo, e accanto alla macchina di Stampa Sera... si fa coda per la distribuzione che Bertolazzi generosamente esaurisce. Passano così Bini, Benente, Valetti, Mariano, Moro, il lussemburghese Didier...

Didier e il freddo

Quest'ultimo, libero perché straniero dal divieto delle interviste, ci tiene a far sapere che se ieri non si è messo in evidenza è perché faceva freddo e lui con il freddo para abbia un fatto personale. Si troverebbe bene a casa sua, il lussemburghese, con il caldo che ci fa da un po' di tempo...

E' stupito, però, Didier che anche Martano non abbia brillato. Perché, e ci tiene a ripeterlo, «Martano marche vite». Marcia in frotta Martano, che ieri aveva la sella guasta e, dice lui, «sulle salite non riuscivo a tirarmi dietro il... posteriore!».

Così, chiacchierando, intanto si attraversa Villanova d'Asti (chilometri 30) alle 11,5. Il povero Taddei non è ancora rientrato. C'è da cominciare a credere che Edoardo (sì, perché c'è anche un altro Taddei, Nello, ed è il più in gamba dei due) non abbia solo una duplice foratura da scontare, ma anche una solenne imbottitura presa ieri sotto la pioggia.

Tutti assieme ad Asti

In testa si sono messe ora, e siamo nei pressi di Villafranca d'Asti, le maglie grigia-perla della «Gloria». Senza nessuna cattiva intenzione, però, castoldi si continua ad andare in buona armonia verso Asti. Forse un po' urrabbiato verso i corridori che non lo onorano con troppa foga di battaglia, il sole si nasconde dietro una nuvola. Speriamo che non ci si trovi troppo bene e che non ci empili come ieri.

Ad Asti questi dubbi vengono però fugati, poiché il sole torna a brillare sulla città che è tutta in movimento per accogliere i corridori. Due fitte ali di pubblico appassionato li seguita quando alle 11,45 essi passano con Landi al comando e spezzettati in parecchi gruppetti che s'inseguono da vicino.

Taddei, intanto, sta riguadagnando terreno e dopo Asti ha solo più 3 minuti di distacco. Che abbia la lingua mozza chi cessa insinuare che una motocicletta gli ha facilitato il compito.

Il gruppo punta ora su Alessandria senza riviare intenzioni improvvisamente battagliere. Valetti, anzi, si dedica addirittura a raffronti storici. Ricorda che sei due anni passerà la seconda tappa, quella che da Torino reca al mare, gli è stato tremendamente ostile. In entrambi i casi parve che per lui il Giro fosse finito. In entrambi i casi, invece, si prese poi tanto rivincita da arrivare a Milano in maglia rosa.

Ora Valetti è incerto se preferire che oggi gli vada finalmente bene, oppure che gli succeda qualche incidente, naturalmente senza conseguenze, rimediabile nelle tappe dopo Roma. Il dubbio è amletico e proprio non ci sentiamo di consigliarlo in alcun modo.

Nove uomini in fuga

La corsa prosegue calma sino a Felizzano, ove fuggono Saponetti, Mollo, Ricci, Ronconi, Introzzi, Leoni, Ceresa, Taddei Nello, e Landi. Questi nove uomini, data la mancanza di reazione del gruppo, aumentano il loro vantaggio e passano ad Alessandria (Km. 91) alle 12,18 precedendo il grosso di 1'30".

Il traguardo è vinto da Saponetti su Landi. Al passaggio da Alessandria, egregiamente organizzato e disimpegnato dai cameriati del Gruppo Ciclistico Alessandrino, sono presenti il Podestà comm. Benedetto, il Presidente del Dopolavoro Provinciale cav. Ravazzi, il vav. Giudice, Presidente del Comitato provinciale del C.O.N.I. ed altre autorità sportive. Il Podestà aveva assegnato un premio di L. 300, vinto, come abbiamo detto, da Saponetti, mentre il Federale aveva messo a disposizione una coppa per il primo giunto ad Alessandria della stessa provincia. Questo premio è stato vinto dal corridore Mazzarello.

La pattuglia dei fuggitivi inizia dopo Alessandria, mentre nel gruppo chi più si decide, finalmente, ad inseguire sono Vicini e gli uomini della Gloria. Sotto la loro azione poderosa il distacco diminuisce, mentre dal nove di testa s'invola Ceresa, forse soltanto per tentare la conquista dell'abbuono. Quando, però, s'accorge che tenere per 10 chilometri può esigere vano oltreché troppo faticoso, dice le mani e si lascia raggiungere.

Il passo di tutti i fuggitivi cala di tono, tanto più che voltandosi vedono il gruppo appressarsi sempre più. La resa, però, non è senza assalti, poiché a tratti Leoni, Mollo, Cottur, Taddei (questo è Nello), Introzzi, Landi, Ricci, Saponetti e Ceresa manifestano, da soli o in coppia, o in terzetti, delle intenzioni battagliere.

In un allungo di Mollo, anzi, si staccano Cottur, Ronconi, Taddei, Introzzi e Leoni. Restano, così, a continuare la fuga, Mollo, Saponetti, Landi, Ricci e Ceresa, che trompano al controllo-rifornimento di Ricci Ligure (Km. 114) alle 13,18. E' con loro Coppi, che ha lasciato il gruppo per andare, da solo, alla presa dei primi.

Gli altri seguono in due gruppi; nel primo c'è Bartali, e nel secondo c'è Vicini, che passano rispettivamente con 2'2" e 5'2" di ritardo. A Novi sono Girardengo, il comm. Ferretti e le autorità.

Gli assi in ritardo

A Novi, la situazione creatasi, provocata dall'apatia degli «assi» e dalla possibilità di elementi dei «Gruppi» e dei gregari di andare avanti, si delinea nettamente, poiché, un po' nel paraplegia del controllo e un po' dopo, alla pattuglia dei primissimi si uniscono altri corridori che hanno lasciato la troppo pacifica compagnia dei campioni.

Si forma, così, un poderoso gruppo di fuggitivi che comprende Didier, Mazzarello, Cafferata, Favalli, Bergamaschi, Servadei, Vegetti, Cazzulani, Gotti, Ceresa, Cottur, Generati, Ricci, Doccini, Mollo, Coppi, Landi, Ronconi, Bucci, Saponetti, Monari, Zuccotti, Montini, Rogora, Introzzi, Cecchi.

Tutti questi si organizzano, e la loro azione compatta s'intensifica attraverso Serravalle Libarna, Arquata Scrivia, fasia dei Centoni, Ronco e Busolla.

A Busalla (km. 148) essi passano alle 14,50'. Manca dalla pattuglia il solo Saponetti che, stroncato dallo sforzo, passa a 3'35". E gli «assi»? Arrivano con 6'20" di distacco e la folla proprio non riesce ad applaudirli.

Si va ora verso la Scoffera e il Col Caprile, massime difficoltà della giornata, prima di precipitare su Genova.

Passiamo Casella e Montoggio e l'azione si fa più decisa; ma non si nota negli «assi» alcun segno di risveglio. La cosa, se può essere in parte giustificata dal fatto che le squadre sono tutte, quelle più e quelle meno, rappresentate nel primo gruppo, non trova una completa dimostrazione di utilità per nessuno. E mano di tutti per Bizzi che sta perdendo senza reazione la «maglia rosa». Si dorme sugli allori in casa Bianchi! Si abborda la salita della Scoffera e Coppi dà il primo colpo alla selezione. Poi tenta uno scatto Cazzulani e un altro ne prova Gotti. Anche non attacca Cottur, che riesce a restare solo per qualche tempo; ed è poi raggiunto da Favalli con cui passa sulla cima di Torriglia.

In discesa Coppi e Ricci si uniscono ai due; ma il quartetto viene raggiunto dagli altri prima di Scoffera, vertice della salita e 174 chilometri del percorso.

Favalli primo sulla Scoffera

La maglia oliva di Favalli, Ricci e Coppi sono le prime a lanciarsi nella precipitosa discesa su Casella, seguite dalle altre più spiccicate. Poco a poco il gruppo dei primi si ricompone e rientra anche Didier. Tutti insieme passano a Gattorna (Km. 196) alle 17,25 e abbordano il Col Caprile, nove chilometri di salita abbastanza seria, dalla cui cima si butterranno verso il mare, raggiungendo Genova in una trentina di chilometri.

Sull'erta non avvengono distacchi sensazionali e Favalli lo varca per primo alle 18,51. Gli altri lo seguono da vicino. In discesa il gruppo si ricompone e passa a Recco (Km. 216) alle 18,8. La pioggia, che ha dato qualche sprazzata sul Colle Caprile, è finita e torna il sole. La vittoria verrà quasi certamente decisa in volata e la maglia rosa cambierà ridosso per-ché il ritardo di Bizzi è già notevole.

Enzo Arnaldi

Gare e partite di domani a Torino

Ore 15,30 (campo via Filadelfia) Torino-Biarritz.

Ore 16 (palestra Littoria) partite pallacanestro della G.I.L.

Ore 8 (piscina Municipale) gara di nuoto Dop. Fiat per Trofeo Agnelli.

Ore 7 (c. Moncalieri 268) part. Premio Luser e Coppa Borgna (ciclismo).

Ore 14,30 (Motovelodromo) part. Coppa Moretti (ciclismo).

Ore 16 (Stadio Mussolini) inc. atletico femminile.

Ore 14,30 (Stadio Mussolini) inc. camp. prelitoriale di atletica.

SEZIONE PROPAGANDA. — Prime assegnazioni: Impera-Ardita (c. Impera, ore 14); Magnadine-Taurinia (c. Collegno, ore 15); Duca d'Aosta G-Vaschi-glia (c. Impera, ore 16) — G.I.L.: Ippica-Mussolini (c. Doglia, ore 15); Bianchi-Settimo (c. Lucento, ore 15,30).

Direttorio 1.a Zona Piemonte: Fiat A-Bridano B (c. Fiat, c. Stupinigi, ore 15,15); Venchiglia-Juventus A (c. Fiat, c. Stupinigi, ore 16,30); Impera-Torino B (c. Impera, ore 16,30); Juventus B-Fiat B (c. succitato, Stad. Mussolini, ore 10); Torino A-Maggiani (c. Allenamento Torino, ore 10).

DOMANI A MIRAFIORI

Un'eccezionale riunione sportiva e mondana per il "Premio della Moda,,

Domani a Mirafiori quarta riunione di corse al galoppo ed adunata sportiva e mondana nello stesso tempo perchè in occasione del Premio della Moda avrà luogo la sfilata dei modelli in due riprese: la prima alle 16,30 e la seconda alle 17,30.

La riunione si apre col *Premio Chermasco* (L. 6000, m. 1400) nel quale sono dati partenti Ammiraglio, Grisalda, Casseria, Preferismo, Griselda.

Nel *Premio Riella* (L. 8000, metri 2200) partiranno Miraggio, Re d'Armi, Bona Vista. Il più indicato ci sembra Re d'Armi.

Totonno, Saracini, Graglia, Armania, Grisalno compariranno il campo dei partenti nel *Premio Orco* (L. 6000, m. 1500). Nostri favoriti: Grisino e Totonno.

Il *Premio Lotteria Ippica di Merano* (ostacoli, L. 7000, m. 3000) radunerà ai nastri Dulcite, Roland, Amoretto, Coldiero, Magdala, Fatima da Rimini, Gubbio. Vediamo bene in corsa Roland e Coldiero.

Il *Premio della Moda* (L. 25.000, m. 2200) sarà corso da Paleo (58), Silvano (53,50), Lacca (52,50), Ebe (51), Albay (44). I nostri favori sono per Ebe e Paleo.

I «cavalieri» correranno il *Premio Duca di Pistoia* (L. 5000, metri 1300); partiranno Ortles, Efebo, Orlando Furioso, Mato, Spinola, Arsdam. Preferiamo Spinola e Orlando. Chiude la giornata un'altra corsa per «maiden», il *Premio Andorno* (steepl., L. 5000, metri 2800). Saranno in lotta Harris, Priamo, Asmilio Ars, Oriano, Rancon. I più indicati ci sembrano Harris e Priamo.

I LITTORIALI A TORINO

Animate contese nella piscina Mussolini

Dopo le quattro partite di palla ovale e le tre di hockey sul prato disputate ieri sotto la pioggia, i goliardi sono convenuti stamane in massa alla piscina dello Stadio Mussolini per assistere alle prime gare di nuoto.

Ecco i risultati delle gare

M. 100 st. l.: 1 batt.: 1. Goggioli (Firenze) 1'8" 2/10. 2. Barison (Trieste). 3. Maniscucci (Messina). - 2. batt.: 1. Amadori (Genova) 1'6" 9/10, 2. Randina (Bologna), 3. Baldo (Roma). - 3. batt.: 1. Boccia (Napoli) 1'8", 2. Zerlali (Padova), 3. Auditore (Pavia). - 4. batt.: 1. Foli G. (Genova), 2. Lavagnino (Roma), 3. Musetnelli (Pisa). - 5. batt.: 1. Martinelli (Napoli) 1'7" 7/10, 2. Barale (Torino), 3. Forti (Pisa). - 6. batt.: 1. Foli M. (Genova), 2. Didonnito (Bologna), 3. Tomasini (Roma). - 7. batt.: 1. Arena (Napoli) 1'4" e 6/10, 2. Leone (Milano), 3. Marini (Venezia). - 8. batt. 1. Cagnetto (Padova), 1'8" 2/10, 2. Monticelli (Milano), 3. D'Abrosio (Bologna).

PROGRAMMI RADIOFONICI

ITALIA

Sabato 18 Maggio

PROGRAMMI SERALI. — PRIMO (MO 1. BA 1. BO. BZ. VE. VR. NA 2. MI 3. TO 3. FI 3. Trip.): Ore 19,29: Lezione di francese — 19,40: Guida radiofonica del turista italiano — 20: Segn. orario - Giorn. Radio - Estrazioni del R. Lotto — 20,20: Conversazione del cons. naz. Felice Felicioni: ◆ «La giornata sugli italiani nel mondo» — 20,35: Impressioni e commenti sul XXVIII Giro Ciclistico d'Italia — 20,45: Musica varia — 21: Trasmissione dal Teatro «Carlo Felice» di Genova: VI) Ora del dilettante. — 22,30: Concerto della pianista Ornella Puliti Santoliquido (musiche di Galuppi, Scriabine, Pilati, Davico, Chopin) — 23: Giorn. Radio — 23,10-0,30: Musica da ballo.

SECONDO (MI 1. TO 1. GE 1. TR. FA. CT. PD. FI 2. S. RE. BO 2): Ore: dalle 19,30 alla 20,30 (v. progr. prec.) — 20,45: Trasmissione dal Teatro della Pergola di Firenze: ◆ «Vele di notte», un atto, parole e musica di Luigi Dallapiccola. Interpreti: Maria Fiorenza, V. Guicciardi, A. Melandri, P. Pauli, F. Valentino. - ◆ «Turandot», opera in due atti e quattro quadri, parole e musica di Ferruccio Busoni. Interpreti: Maria Carena, A. Colella, S. Morelli, A. Ziliani, Edmea Limberti. Direttore M. Fernando Previtali. — Nell'intervallo: Domenico De Paoli: «Vele di notte» di Dallapiccola e «Turandot» di Busoni; lettura — Dopo l'opera: Giorn. Radio - Indi: Musica da ballo.

TERZO (FI 1. NA 1. AN. RO 3. BA 2. MI 3. TO 2. GE 3): Ore 19: Quartetto Carma — 19,30: Programma di musica operistica — 20-20,30 (v. progr. prec.) — 20,45: «Al gatto bianco» — 21,15: «Suor Speranza», un atto di Guido Civinini, Recitano: Amelia Piemontese, N. Parese, F. Borelli, F. Romano, C. Almieri, M. Riva, Anna Archinard, Lilla Brignone. L. Carraveglia — 21,45: Canzoni e ritmi — 22,30-0,30 (F. 1. N.). - AN - R.3) Musica da ballo — Nell'intervallo (ore 23): G. Radio.

Domenica 19 Maggio

PROGRAMMA DEL MATTINO: (R.1 - N.1 - BA.1 - BO - BZ - M.1 - T.1 - G.1 - TS - F.1 - PA - C - AN - PD - VE - S.RE - TRIP.) Ore 8: E. Orario — Lezione di Albanese — 8,30: G. Radio — 9,15: Trasmissione per le Forze Armate — 10: Radio Rurale: L'ora dell'agricoltore e della massaia rurale — 10 (T.1 - RO.3 - AN - NA.2 - BA.2 - M.2 - TO.2 - GE.2): ◆ Trasmissione da Cremona: Cronaca inaugurazione Mostra 10.a Premio Cremona — 11: Messa cantata della Basilica Santuario della SS. Annunziata di Firenze — 12: Lettura e spiegazione del Vangelo.

DOPPIO PROGRAMMA MERIDIANO (R.1 - N.1 - BA.1 - BO - BZ - M.1 - T.1 - G.1 - TS - F.2 - PD - VE - VR - S.RE - TRIP.): Ore 12,20: Musiche gaie e canzoni (pubblicità) — 13: Ora, Orario — G. Radio — 13,15: Orchestrina — 14: Musica varia — 14,15: Radio Igea.

(R.3 - PA - C - AN - N.3 - BA.2 - M.2 - T.2 - GE - P.1) Ore 12,30: Programma di musica operistica — 13: Concerto — 14: Orchestra d'archi di ritmi e danze — 14,30: Musica operettistica.

NEL TARDO POMERIGGIO SECNALIAMO: (R.1 - F.1 - BO - BZ - VE - VR - AN - N.3 - M.3 - T.3 - F.3 - TRIP.) Ore 16,30: Cronaca del secondo tempo di una partita del calcio di Divis. Nazionale Serie A (pubblico) — 17,45: Notizie sportive — 18,15: «Novellette del passato», scena di Ettore Bastico — 18,35-19: Notizie sportive — 19,30: Risultati del Campionato di Calcio Serie C, delle corse ippiche e degli altri avvenimenti sportivi.

(R.1 - T.1 - G.1 - BA.1 - N.1 - T.2 - PA - C - PD - S.RE - P.2) Ore 16,30 (v. p. p.) — 17,10: Canzoni e ritmi, orchestrina diretta dal M.o Fragna col concorso di Liliana Borghi, Lia Origoni, Dino Di Luca e Fulvio Pareglio — Nell'intervallo: Notizie sportive — 18,35-19,30: (v. p. p.).

PROGRAMMA SERALE: PRIMO (R.1 - BA.1 - BO - BZ - VE - VR - N.3 - M.3 - T.3 - F.3 - TRIP.) Ore 19: G. Radio — 20,20: Riepilogo della giornata sportiva — 20,30: Aspetti della Carta della Scuola: Conversazione del prof. Mingo Sterpa: ◆ «I nuovi esami di Stato» — 20,40: Trasmissione da Pisa: Impressioni e commenti sul XXVIII Giro Ciclistico d'Italia — 20,55: Musica varia — 21: Concerto sinfonico diretto dal M.o Ugo Tansini. (Non a caso tutte le musiche incluse nel programma di questo concerto traggono ispirazione da visioni della prodigiose, affascinanti terre d'oltremare e dai motivi poetici dalla loro bellezza suggerita a poeti di tutti i tempi; poiché, infatti, il concerto è dovuto alla iniziativa dell'Ente «Mostra Triennale delle Terre d'Oltremare», aperta con grande successo a Napoli — Nell'intervallo: Conversazione del dott. Arrigo Pozzi: ◆ «Orme di Roma cristiana in terra d'Africa» — 22: ◆ «Il mimetismo», un atto di Giovanni Benavente (Prima trasmissione). Recitano: Amelia Piemontese, Lilla Brignone, G. Conforti, V. Reed, F. Romano, Giulietta De Riso, Anna Archinard, E. Borelli, C. Bartolotti. (La vicenda, un episodio dell'epoca del «Terrore», si svolge in una prigione ove un gruppo di nobili stanno rinchiusi in attesa che venga a prenderli la ghigliottina, carretta che li condurrà alla ghigliottina. Essi attendono in serena fierezza, fra conversari che toccano anche la galanteria; tanto che finiscono per improvvisare un minuetto di «Corte». Dunque tragedia e festa. Quando, al momento di una inciprista contraddanza viene chiamato dal carceriere il nobilissimo che nel minuetto fa coppia con una dichiara, un altro prigioniero plebeo che assiste alla danza, perché prenda il posto di colui che se ne è andato e che non tornerà più) — 22,30 (circa): Musica varia — 23: G. Radio — 23,15-24: Musica da ballo.

SECONDO: (M.1 - T.1 - G.1 - TR - PA - C - PD - F.2 - S.RE) Ore: dalle 20 alle 20,55 (v. p. p.) — 21: Stagione Lirica dell'E.I.A.R.: Replica della serata celebrativa del cinquantesimo anniversario della «Cavalleria rusticana»: 1. ◆ «Cavalleria rusticana» di Pietro Mascagni. Interpreti: Lina Bruna Rasa, Gioletta Rimlenato, N. Bartoli, C. Tagliabue, Ida Mannarini — ◆ 2. Concerto di musiche mascagnane — Nell'intervallo: Giorgio Chiandra: L'opera di «Cavalleria», lettura — Dopo il concerto: G. Radio - Indi (Ano alle 24): Musica da ballo.

TERZO: (F.1 - N.1 - AN - R.3 - BA.2 - M.2 - T.2 - G.2) Ore: dalle 20 alle 20,40 (v. p. p.) — 20,50: Trasmissione da Milano: ◆ Littoriali maschili delle sport (Impressioni e interviste sulle gare di canottaggio) — 21,10: Canzoni e ritmi — 21,40: «Chiuvaro del «Continentale», scena di Ezio D'Errico — 22-24: Musica da ballo — Nell'intervallo (ore 23): G. Radio.

ESTERO

Sabato 18 Maggio

SPERE: Ore 20,20: P. Parigi (kw 959, m 312,8; kw 60): ◆ Puccini «Madama Butterfly» (atto I) — OPERETTE: 19,15: Konigsberg: Richard Oggi donna Gloria» — CONCERTI: 19,15: Budapest: Orchestrale — 19,15: Berlino: Orchestrale e solisti — 19,50: Burgheaux: Orchestrale — 20,15: Bratislava: Orchestrale — 21,50: Beltemi: Variato — 22: Belgrado: Variato — 23,30: Berlino: Variato. — TEATRO: 20,35: Monteneveri Orie (1.67; m. 357,1; kw 15): ◆ Dario Niccodemi: «La Maestosa» — commedia — 20,15: VARIETA': 19,15: Monaco — 20,15: Welsh Reg. — Stoccolma — 21,5: Beltemi — 21,30: Berlino — 21,50: P. Parigi — 22: Parigi PTT — 22,40: Hilversum II — MUSICA DA BALLO: 21,10: Hilversum II — 22,10: Budapest — 23,15: Stoccolma — 22,20: Zagabria — 23: Belgrado — 23,15: Parigi PP — 23,30: Roma.

Domenica 19 Maggio

OPERETTE: Ore 19,33: P. Parigi Terrasse: «Monsieur de la Palisse». — CONCERTI: 19,15: Berlino: Orchestrale e corieti — Colonia: Orchestrale — Alessandria: Orchestrale — 19,30: Amburgo (khz 904; m 331,9; kw 100): ◆ Orchestrale (Musiche di Weber, Rossini, Cherubini, Liszt e Ruperdinck) — Vienna: (khz 509; m 375,1; kw 70): Orchestrale ◆ (Musiche di Rossini, Mozart, Liszt, Stanghi, Brahms) — 19,50: Beromunster: Orchestrale — 21,10: Hilversum: Orchestrale e piano (Festiva) Beethoven) — 23: Bruxelles II: Variato — 23,15: Berlino: Variato. — VARIETA': 18,20: Berlino 19,35: Budapest — 19,45: R. Tolosa — 20,15: P. Parigi — 20,30: Welsh Reg. — 21,15: Bordeaux — 22: Londra Reg. — 24,15: Bratislava — 22,50: Hilversum II. — MUSICA DA BALLO: 18: Bucarest — 19: Budapest — 20,30: Brema — 21,45: Beltemi — 22: Ankara — 22,20: Zagabria — 22,30: R. Tolosa — 23,15: Parigi PP — 23,45: R. Parigi.

PASSATEMPI

PAROLE INCROCIATE

Orizzontali: 1) Se Italia senza secondo fine e con un solo fine, quello cioè di perfezionare incessantemente lo Stato nella sua amministrazione; 8) Secondo; 9) Poeta greco di cui sette città si disputavano l'onore di averli dato i natali; 11) Città in provincia di Ferrara; 13) Isola delle Sporadi sotto la sovranità italiana; 12) Passo nelle Alpi Cozie a passo delle Alpi Graie; 13) Serpente gigantesco; 14) Levante; 15) Regione dell'Asia occidentale ricca di petrolio; 17) In Roma, una linea, una parola, una vita; 18) Residenza; 21) L'ultima Tripoli; 22) Quelli di Savoia sono d'amore; 23) Innominato; 24) La danza delle streghe e delle notiziè fatte; 25) Canzonatura.

Verticali: 1) Tribuno dell'intervento, apostolo di quella più ardente giustizia sociale che è vangelo del Fascismo, soldato della Patria, eroe della Vittoria; 2) Imposta... stabile; 3) Antico nome di Tokio; 4) Trattato di pace che fu ispirato da calcoli politici, che l'esperienza e il tempo hanno già condannato; 5) Lancia... di mare; 6) Quella del mondo, di guerriere con misure radicali che devono cominciare dal terreno politico; 7) Città italianissima, berlesima al patriottismo; 10) Canto di Beatrice, prima moglie di Barroni, e di Giorgio, nano dello scherzo americano; 16) Liquore digestivo; 17) Un nastro azzurro il designa all'ammirazione ed al rispetto; 19) Fiume di Lombardia, l'Adima dei Latini; 20) Grande lago di acque dolci nel Sudan Centrale; 25) Entro.

MONOVERDO AD ATTIVENZA (5-12) (Variata)

E BRI

SOLUZIONI dei giochi pubblicati IERI

La sfida

Silenzio e frase L Arani IT Inerti

Frin.

il film che vi farà ringiovanire

PRODUZIONE incom ROMA

Il Campionato di calcio

La giornata decisiva

Domenica scorsa, superando il Milano sul terreno di San Siro, l'Ambrosiana ha veramente fatto un gran passo verso la vittoria finale. A tre giornate dalla conclusione del torneo essa ha ora un vantaggio premioso sul Bologna che da tempo è rimasto l'unico avversario in grado di contrastarle il successo: conta due punti di più in classifica, un migliore «quoziente reti» ed un calendario notevolmente meno gravoso. Il Bologna ha ancora, sulla carta, la possibilità di raggiungere o di superare anche i «neri azzurri», ma sul terreno è assai difficile che ciò debba accadere. Per intanto è diverso il morale delle due unità: l'Ambrosiana ci è venuta a trovare nelle migliori condizioni di forma proprio nella fase conclusiva del torneo.

Il Bologna, invece, deve faticare non poco per non perdere definitivamente contatto. La squadra campione ha disputato un magnifico campionato sino al due terzi del torneo, poi, quando si è trattato di forzare per neutralizzare l'attacco dei milanesi, si è disunito. Non tutti i suoi uomini hanno potuto giovarsi, al momento buono, di un grado di forma sufficiente; la difesa si è trovata priva di Ricci, che ne è il miglior elemento; la mediana ha sofferto non poco dell'abbassamento di tono denunciato, nel giuoco, da Andreolo, perno motore della unità; l'attacco non ha avuto più in Puricelli il prezioso realizzatore della scorsa stagione.

Tornata da San Siro con la vittoria, l'Ambrosiana si trova ora a dover disputare una partita relativamente facile. Avversaria è la Lazio, terza classificata, grande squadra, almeno a giornate, ma compagine che recentemente è stata colpita da troppe disavventure per poter rendere al massimo.

Il Bologna, invece, si trova di fronte a difficoltà ben maggiori; dovrà lasciare il «Littoriale» ed andare a Napoli per battersi con una squadra che intende salvare con un disperato sforzo finale la sua classifica compromessa da tutta una stagione di prove mediocri. Il comportamento degli «azzurri» è stato, quest'anno, dei meno brillanti, ed una dura crisi ha fatto pensare ad un dato momento che proprio non restava più, per il Napoli, via di salvezza. Invece, messa alla frusta, la squadra si è ripresa ed il suo successo ultimo, conseguito a Novara (vale a dire su di un terreno difficilissimo da espugnare), fa ben intendere che i compagni di Rocco si batteranno strenuamente per finire almeno... terzultimi. Tocca loro di fermare il Bologna.

E vediamo cosa tocca, nella giornata, oltre ai Napoli, alle altre squadre in coda. Il Modena, ormai rassegnato, riceverà la Fiorentina, che è impegnata ancora nella corsa alla salvezza. Saremmo tentati di puntare senz'altro sui «gialli», non fosse che per la bellissima prova da essi fornita domenica scorsa di fronte al Torino, ma bisogna pensare che sul terreno del «granata» il Modena ha giocato pensando di potersi salvare ancora, mentre domani non avrà più motivi speciali per impegnarsi con tutte le sue forze. Molto grave s'è fatta la situazione del Liguria, inspiegabilmente scesa di quota dalla scorsa stagione. A furia di mali passi i «rosso neri» sono ora con un solo punto di vantaggio sul Napoli e si può pensare, di conseguenza, quale importanza essi danno, ora all'incontro che li oppone al Novara. Si tratterà, per il Liguria, di vincere ad ogni costo, ma anche il Novara, che ha tre partite difficili prima della conclusione del campionato, non resterà in campo a far da comparsa, ma cercherà di sfruttare quell'occasione favorevole che nel corso della gara potrebbe presentarglisi.

L'arrembaggio degli ultimi ha persino messo in pericolo il Venezia che dalle prime posizioni della classifica è sceso via via sino a quelle della zona minata. Al Venezia occorrerebbe, domani, un successo sulla Juventus; difficile se si tien conto delle buone condizioni di efficienza dei torinesi.

Il Torino, vista la possibilità di conquistare un buon posto d'onore, si impegnerà per superare il Bari, che invece è ancora sotto la minaccia di essere avvicinato e raggiunto dalle pericolanti.

aro

LOTTO PUBBLICO

(Estrazione del 18 maggio 1946)

TORINO	80	83	6	79	19
BARI	85	66	26	8	90
CAGLIARI	10	28	34	79	68
FIRENZE	47	81	22	89	52
GENOVA	11	65	52	19	58
MILANO	71	76	51

La novella di "Stampa Sera,,

I pugni solidi

Donato è un lontano parente della mamma, un ragazzo calmo e forte che non coltiva illusioni. Egli sa che Elettra ama ancora Guelfo, sebbene permettia a lui molto spesso di restarle accanto o d'accompagnarla in lunghe corse nella vetturetta a due posti. Essi discorre volentieri con Donato perchè è quasi di famiglia e può narrargli come si svolse in tutte le fasi il suo amore per Guelfo, il pittore dalle pose di artista eccentrico, può dirgli l'odio ch'ella crede di provare per quell'infedele arido ed egoista, può qualche volta piangere sui ricordi amari, asciugandosi le lagrime col grande fazzoletto dagli orli color di viola o d'azzurro che Donato tras ben ripiegato dal proprio taschino appiattito sul cuore.

Col passar dei giorni e delle settimane, a grado a grado le memorie tristi s'ammorbidiscono di qualche breve sorriso, i sospiri si consolano sotto qualche carezza a cui la fanciulla, dapprima restia, più non si sottrae.

— Io non ti chiedo di amarmi, Elettra. Ho tanto affetto in me che basta per tutti e due. Voglio solo che tu scacci da te dal tuo pensiero e dal tuo cuore il passato. Ci sposeremo. Io non sono uno spirito originale come Guelfo, ma credo che saprò darti la pace.

Ed Elettra per trovare la pace acconsente. Manca una settimana alle nozze. I genitori hanno stabilito che gli sposi andranno a trascorrere la luna di miele nella loro villa in montagna, dove anch'essi la trascorsero vent'anni prima. Proprio lassù, in quel paesetto alpestre nacque l'amore di Elettra per Guelfo. Gli incauti parenti non hanno riflettuto su questo particolare in apparenza insignificante, ma Elettra lo rammenta e se ne sente turbata. E' un invito che l'attira e insieme la respinge.

— Tutto lassù mi parlerà di lui — geme in silenzio, senza lasciar sospettare il proprio tormento a Donato che la segue ovunque, sempre sorridente serenò quadrato, terribilmente normale, privo di tutte le complicazioni sentimentali che rendevano l'altro affascinante.

L'altro, cioè Guelfo, possiede anch'egli lassù, oltre i mille metri, una casetta che egli chiama « la baita » e vi si rifugia talvolta a dipingere passaggi novecenteschi quando la vita lo disillude, lo delude lo saziano e la città lo stanca.

La mamma di Elettra si trova già nella villa con la cameriera a preparare le stanze per gli sposi e un pomeriggio questi vi arrivano in macchina di improvviso. Essi giungono a proposito e la mamma li accoglie con gioia. Ci sono ancora tante cose a cui pensare a Raiuto, il consiglio dei fidanzati è prezioso. Trascorrono rapide le ore e appena scende la notte, poco dopo il pranzo, tutti se ne vanno a riposare. Ma la mattina seguente quando si rivedono Donato appare con la mano destra attraversata da un piccolo nastro di cerotto rosso.

— Che ti è accaduto? Hai litigato con qualcuno?

— No. Un accattore mi dava noia ieri sera presso il cancello, e l'ho cacciato via a pugni.

— Chi era? Un ragazzo del paese? Un ubriaco?

— Non so. Non lo conosco.

Egli si limita a dare questa laconica spiegazione, ma Elettra ha già compreso e subito un'idea folle, un desiderio irrefrenabile si fa strada in lei.

— Donato, — gli propone sorridendo dopo il caffè — la mamma ha fretta di tornare in città. Prenderà il treno del pomeriggio. Tu l'accompagnerai, è vero? Io resterò ancora qui qualche ora. Voglio riordinare meglio la camera da letto che così disposta non mi piace, e più tardi con la macchina vi raggiungerò.

— Credi che sia prudente? — chiede la mamma inquieta.

— Certo. Io sono sicurissima quando guido. E poi, ho bisogno di restarmene un poco sola quassù prima di ritornarvi... — esita un attimo... — di ritornarvi sposata.

Donato non parla. Si occupa con cura della vetturetta, poi si dirige a piedi con la mamma verso la stazione che si trova a breve distanza. Quando il treno s'inoltra rombando nel buio della galleria, Elettra spalanca il cancello del giardino, si pone al volante e fila verso la baita di Guelfo. Ignora s'egli si trovi lassù. Da tempo non sa più nulla di lui. La strada è in salita, non lunga ma disagevole e fa sobbalzare le ruote, fa andare il motore. Vi arriva con l'ultimo sole e, trepidante di felicità o di paura, lo scorge alle spalle, tutto solo, seduto su una roccia sporgente, occupato a dipingere una vetta per metà inazzurrita dal crepuscolo. Elettra chiude lo sportello con un colpo secco e prosegue lungo il sentiero, a piedi, quasi di corsa, senza neppure attenuare il rumore dei passi sul terreno asprigno della montagna. Ma Guelfo non si muove, non si volge, pare non udire e non vedere, assente, sperduto nella sua opera. Impassibile lascia ch'ella gli si accosti, lasci ch'essa pallida, ansiosa di rivederlo, giri intorno alla pietra dov'egli siede. Essa gli appare con gli occhi accesi, dritta e sbigottita accanto alla tela che s'inazzurra di un'ombra obliqua. Soltanto allora Guelfo solleva il volto e la guarda con una falsa meraviglia, con un ostentato sarcasmo. La voce è quella acre dei suoi giorni cattivi.

— Sei qui, creatura elettrodinamica! Sentivo che saresti venuta.

— E come mai? Io stessa non lo sapevo un'ora fa.

— Forse un avviso del subcosciente...

Ella si è curvata su di lui e s'accorge che una lunga striscia di cerotto gli attraversa dalla tempia al mento la guancia sinistra.

— Che ti è successo?

— Nulla. Mi sono ferito ieri scivolando su una roccia.

Poi subito, cambiando il tono indifferente in un riso di scherno:

— Sei dunque alla vigilia delle tue auspicate nozze? Auguri!

Elettra è rimasta un momento interdetta, impietrita da qual gelo e da quell'ironia, ma riesce a scuotersi, a pensare, a far ribalenare in sè la luce. Di colpo, vede in lui nettamente l'uomo presuntuoso vile egoista che le ha dato la follia, una follia da cui le occorre ad ogni costo evadere. Un attimo d'incertezza. Poi la reazione benefica e violenta avviene. Essa risponde al suo sogghigno con una spregiante risata, una risata stridula che lo sferza come un colpo di scudiscio.

— Sì, mi sposo, Guelfo. Venivo ad annunziartelo, ma vedo sulla tua guancia sinistra che qualcuno ti ha già informato ieri sera. Mi sposo con un ragazzo che ha i pugni solidi e che sa piantarli sul muso di un povero rivale come te.

Si è voltata ed ha preso a correre verso la vetturetta, punto oscuro fermo alla prima svolta della piccola strada aspra. Nella sera già fosca, nel silenzio immenso della montagna, ella si caccia tutta fremente nella macchina, afferra il volante con le mani che tremano d'ira e d'angoscia. Ma nell'ombra morbida un braccio la stringe d'improvviso con una dolce violenza, una voce tenera e calda le mormora sul volto ghiacciato:

— Ti ho seguita a piedi per la scorciatoia. Ti ho aspettata nascosto qui dentro. Non mi fidavo a lasciarti venir sola.

Donato ha preso il volante e manovrando con difficoltà per girare nella stretta via fra le pareti rocciose, soggiunge in un riso scherzoso e pacato:

— Però, dopo le nozze ce ne fuggiremo verso il mare.

Livio Moltesi

STAMPA SERA

ULTIME

STAMPA SERA

Mentre si parla di "resistere o morire„

Parigi e Londra nel vortice della guerra

La grande battaglia sarebbe già decisa?

Requisizione di mezzi di trasporto, misure di eccezione acuiscono l'ansia della popolazione priva di notizie sicure - I giornali inglesi parlano di contrattacchi

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Parigi, sabato sera.

Le notizie giungono più scarse attese con ansia, tanto meno arrivano. Oggi ne possediamo ancor meno di ieri. Sappiamo però che il generale Gamelin, Capo di Stato Maggiore Generale della Difesa nazionale e comandante in capo delle forze terrestri, è al suo posto. La conferma è stata data dall'ordine del giorno da lui diretto alle truppe alleate: « Resistere o morire ». Questo è l'ordine.

L'urto

Un ordine analogo era stato impartito dal generale Joffre nel 1914, alla vigilia della battaglia della Marna.

L'ordine di « resistenza a morte » è stato provocato dall'attacco tedesco che si è sviluppato ieri col massimo del vigore, non soltanto nel Belgio, ma anche nella regione di Avesnes e di Vervins per il quale è stata impegnata dall'attaccante la maggior parte delle sue divisioni e dei pesanti carri di assalto. La battaglia ha assunto il carattere di una terribile mischia.

Alla lettura del suddetto ordine non v'è chi non abbia compreso che le forze alleate sono state ridotte al limite estremo del ripiegamento possibile.

« Il nemico — scrive il *Petit Parisien* — deve essere arrestato, altrimenti tutto il piano alleato della battaglia dovrà essere modificato ». L'urto gigantesco è incominciato ieri mattina ed esso si svolge particolarmente sulla frontiera francese, nella regione di Maubeuge, a sud-est di Sedan.

L'azione tedesca — com'è noto — ormai non ha investito la linea Maginot; essa ha colpito le fortificazioni di campagna che si estendono da Carignan a Maubeuge. Tali fortificazioni sono state travolte e superate ed è facile capire perchè il generale Gamelin, dopo avere raccolto tutte le forze, abbia ordinato la resistenza su di una linea segnata dall'est all'ovest di Raucourt, dal canale delle Ardenne, dal nord di Rethel, da Montcornet sulla Serre dalla linea della Sambre superiore, al sud di Maubeuge.

Le forze tedesche sono riuscite ad impadronirsi di Wavre, sulla strada da Namur a Bruxelles, a est di Waterloo. L'immenso campo di battaglia ha un fronte di circa 350 chilometri. In esso il Comando tedesco ha impegnato larga parte delle sue forze corazzate.

Otto giorni appena sono trascorsi dall'inizio della offensiva fulminea, sicchè le cose si sono svolte più rapidamente che nel 1914

Si dice che sul fronte Anversa-Namur i britannici ed i belgi hanno attaccato con qualche successo. Non di meno, il Governo belga ha dovuto prendere una decisione, quella cioè di trasferirsi da Bruxelles a Ostenda.

In realtà britannici e belgi, considerando che si trovavano proprio in punta sul Dyle, hanno ripiegato verso il sud ovest. Infatti, secondo le notizie di stamane, la battaglia continua sul fronte indicato dal comunicato di ieri sera e nel Belgio: per tener conto della situazione generale le truppe alleate si sono ripiegate ad ovest di Bruxelles.

Verso l'epilogo?

Abbiamo però l'impressione di tracciare un quadro delle operazioni che non ha più — data la corsa travolgente degli avvenimenti — che un valore storico.

Quale è la situazione attuale? La battaglia è ancora lontana dalle sue linee definitive, come si legge nei commenti militari, oppure è prossima, molto prossima al suo epilogo?

Qualunque sia la situazione reale, la popolazione attende con impazienza, che è superfluo qualificare, di essere esattamente informata (ed righe censurate da Parigi), in previsione di avvenimenti di particolare gravità; si manifesta tuttavia l'opinione che la conclusione della battaglia non potrà essere tale da decidere le sorti della guerra. Ma le opinioni non hanno alcun valore e soltanto i fatti potranno stabilire cosa riserba l'avvenire.

La Giunta del Consiglio Municipale di Parigi informa le popolazioni che sono state prese misure atte ad assicurare la sua protezione ed il suo approvvigionamento.

A Parigi non vi sono più autobus in circolazione, salvo in qualche linea dei sobborghi. E' impossibile precisare se e quando il servizio sarà ristabilito. I veicoli sono stati messi, presumibilmente, a disposizione delle autorità militari. Nel 1914, nella battaglia della Marna, i taxi di Parigi ebbero un utile ruolo. E' lecito supporre che analogo sia lo scopo che ha determinato la disposizione del Governatore militare della Capitale.

Vi è anche oggi nella stampa francese qualche accenno alle intenzioni italiane. A proposito del messaggio del Presidente degli Stati Uniti, poichè si tratta d'una comunicazione di carattere personale, si ritiene naturale che sia stata evitata qualsiasi indiscrezione a proposito del suo contenuto e si aggiunge che esso sarà esaminato con molta attenzione. L'atteggiamento italiano, dichiara il *Jour*, rimane sconosciuto; e l'*Epoque* pensa che esso non sarà disgiunto dall'esito dell'offensiva tedesca.

F. dal Padulo

A Parigi si spera negli aerei che debbono arrivare dall'America...

Parigi, sabato sera.

I giornali del mattino mettono nella massima evidenza l'ordine del giorno del generale Gamelin all'esercito francese.

Quest'ordine del giorno illustra meglio di ogni altro documento tutta la gravità della situazione nella quale si trova l'esercito francese, dopo che i tedeschi hanno sfondato la linea Maginot.

Sotto grossi titoli, i fogli francesi pubblicano parole tratte dall'ordine del giorno del generale Gamelin quali: « La sorte del mondo dipende dalla battaglia in corso » e « Dobbiamo vincere o morire ».

I giornali, naturalmente, si occupano unicamente della grande battaglia che sta attualmente divampando in pieno e non nascondono al pubblico lo slancio formidabile e la potenza inaudita dell'attacco che i tedeschi dirigono contro i punti che costituiscono i cardini del fronte a nord della Francia e nel Belgio.

Il generale Fabry scrive nel *Matin* che « le forze tedesche sono impegnate fino all'estremo limite della loro capacità ». Il *Journal* constata che bisogna sempre attribuire la massima importanza alla fanteria, che è sempre la « regina della battaglia ». Il *Petit Parisien*, mettendo in evidenza l'accanimento della lotta, afferma che la fanteria francese del 1940 non è inferiore a quella del 1916.

Il *Journal* manifesta la speranza che gli aeroplani degli Stati Uniti possano arrivare in tempo e pretende che questa assistenza americana corrisponderebbe agli interessi degli stessi Stati Uniti. Anche il *Figaro* e il *Populaire* insistono nel dire che l'America sarebbe minacciata dopo la vittoria tedesca.

Disastroso effetto della visita di Churchill a Parigi

Londra, sabato sera.

Risulta dai giornali del mattino che le notizie provenienti dal Belgio e dalla Francia hanno prodotto qui la più profonda impressione. Negli ambienti francesi, i quali constatano una volta di più che la Francia e il soldato francese devono accollarsi tutto il peso della guerra, tale impressione è stata ancora più viva. Anzi negli ambienti francesi si sono letti con profondo malessere i commenti della stampa inglese dichiaranti che la visita di Churchill a Parigi vi ha fatto un effetto fatale.

Navi degli alleati a Cipro

Nicosia (Cipro), sabato sera.

Gli sviluppi della situazione internazionale hanno suggerito alle autorità di Cipro nuove misure precauzionali. Fra i giovani di età superiore ai vent'anni sono stati reclutati agenti speciali ai quali viene affidato il compito di sorvegliare i punti strategici più importanti dell'isola, allo scopo di rendere disponibili per altri servizi gli agenti regolari della polizia che finora erano addetti a tale sorveglianza. Vengono tenuti in efficienza i trinceramenti e gli impianti della difesa contraerea che erano già approntati da qualche mese.

E' stato inoltre predisposto per essere applicato al momento opportuno un regolamento per la limitazione dei consumi, specialmente di viveri e di benzina. Nei porti dell'isola si trovano navi da guerra alleate.

La situazione giudicata a Londra "estremamente grave,,

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Londra, sabato sera.

Delle due l'una: o la battaglia che si combatte nel nord-est della Francia è stata erroneamente definita battaglia della Mosa, oppure la battaglia della Mosa va messa a credito nella Germania, le cui truppe sono riuscite ad aprire una falla nel sistema difensivo dei franco-inglesi.

Falla — non si può dire le dimensioni di profondità e soprattutto di larghezza chiamarla più semplicemente una « breccia » — la cui pericolosità è unanimente riconosciuta da tutti i giornali di oggi: prendiamo fra questi quello che è scritto dal Daily Express, il quale, in un sottotitolo di prima pagina, ricorda come il bollettino tedesco dica che le truppe del Reich si trovano a sole 75 miglia da Parigi e che questo significa che la loro avanzata ha raggiunto Laon.

Il giornale pubblica sotto il titolo: « Estremamente grave, ma non disperata » un commento alla situazione che dice fra l'altro: « La situazione è grave; le forze tedesche, largamente motorizzate, appoggiate dall'aviazione, hanno prodotto una larga insaccatura nella linea francese e sono penetrate per molte miglia entro la Francia.

Nei prossimi giorni avremo una chiara indicazione dei risultati di quella che si deve ammettere è una battaglia decisiva ».

Dopo avere esaminato le possibilità dei tedeschi e i tentativi che gli alleati faranno per premere sui fianchi della colonna di penetrazione scrive che, se i franco-inglesi riusciranno a stringere questi fianchi la situazione sarà salvata.

« Ma — aggiunge il giornale — è chiaro che la penetrazione nella linea francese è larga e profonda. Tecnicamente la linea Maginot è intatta, ma una falla è stata aperta nelle forti posizioni difensive costruite durante gli ultimi otto mesi in vicinanza della frontiera belga ».

In generale tutti i giornali insistono sul fattore del forte appoggio che le truppe motorizzate tedesche hanno avuto dalla propria aviazione e sul fattore « sorpresa » per l'attacco attraverso le Ardenne dove le difficoltà del terreno e l'assenza o la scarsità di strade non facevano prevedere un attacco con mezzi bellici moderni.

Un altro punto di vista sul quale i competenti insistono è quello dell'impiego da parte dell'esercito tedesco di un nuovo tipo di tanks, più pesante, meglio corazzato e che prima d'ora i tedeschi non avevano impiegato.

Mentre i giornali di stamane illustravano le notizie della situazione quelli del primo pomeriggio tentano di diffondere dell'ottimismo, sulle constatazioni del quale non si può esprimere un giudizio prima di avere letto i comunicati del Gran Quartiere Generale.

Comunque, per debito di cronaca, segnaliamo il grande manifesto dell'Evening News, secondo il quale i francesi contrattaccano violentemente nel settore di Sedan, cioè sulla proprio destra della falla aperta dalle truppe tedesche. Il giornale dice che le truppe francesi contrattaccano stamane violentemente fra il fiume Sambre e Sedan.

Vice

Le misure precauzionali intensificate in Inghilterra

Londra, sabato sera.

Un ordine di venerdì notte, dovuto alla terrificante impressione per quello che sarà il temuto primo assalto aereo germanico alle loro isole, dispone la nuova evacuazione di ventimila fanciulli delle scuole della zona pericolosa della costa orientale britannica. Le autorità di Londra sono già informate che si renderà necessaria un'altra serie di evacuazioni dell'area metropolitana.

Nel frattempo il Governo intensifica le sue precauzioni contro i pericoli della « quinta colonna »

Il bollettino francese

Parigi, sabato sera.

Il Bollettino di stamani delle Armate francesi dice:

« In Francia, la battaglia continua vivacemente nelle regioni già indicate nel comunicato di ieri sera. In Belgio, per tenere conto della situazione generale, le truppe alleate hanno eseguito un movimento di ripiegamento e si sono portate ad ovest di Bruxelles.

« Nel corso della notte, la nostra aviazione ha attaccato violentemente con bombe colonne in strada e punti obbligati di passaggio del nemico ».

Ventimila morti tra la popolazione di Amburgo per il bombardamento aereo

Amburgo, sabato sera.

La stampa riporta che l'attacco aereo eseguito la notte scorsa da aeroplani inglesi da bombardamento ha causato la morte di 20 persone della popolazione civile. I feriti ammontano a 51. Inoltre un certo numero di immobili ha subito gravi danni.

I colloqui di Reynaud

Parigi, sabato sera.

Reynaud ha conferito stamane successivamente con Pétain, l'Ambasciatore di Francia a Madrid, Daladier, Mandel, il Ministro delle Colonie Rollin, il Ministro del Commercio Lamoureux, il Ministro delle Finanze, Frossard, il Ministro delle Informazioni, Dautry, il Ministro degli Armamenti, Chautemps, ed altre personalità.

LONDRA E MOSCA

Un messo straordinario per trattative coi sovietici?

Londra, sabato sera.

Secondo notizie provenienti, nella notte di venerdì, da ambienti politici bene informati, sarebbe oggetto di esame da parte del Governo inglese la eventualità emersa di far partire d'urgenza un nuovo speciale incaricato d'affari britannico per Mosca, per tentare un nuovo avvicinamento alla Russia. Questa fonte tuttavia soggiunge che nessuna decisione in argomento è stata ancora raggiunta.

Le intenzioni della Russia restano oscure, ma si pretende di sapere — o forse soltanto si spera — che Stalin desideri di schivare una totale vittoria tedesca, poichè in tal caso giungerebbe l'ora per la Russia d'iniziare per lo meno la revisione della sua politica verso il Reich.

Una protesta danese per l'occupazione delle Faroer da parte degli inglesi

Copenaghen sabato sera.

Il Governo della Danimarca ha elevato una energica protesta a Londra contro l'occupazione delle isole Faroer da parte delle forze navali britanniche senza giustificazione alcuna.

L'Ambasciatore della Danimarca a Berna è stato incaricato di trasmettere la relativa nota al Governo di Londra.

A VENEZIA

Il Sovrano inaugura la Biennale d'arte

L'omaggio dei rappresentanti delle nazioni Nazioni espositrici - Entusiastiche dimostrazioni di folla

Venezia, sabato sera.

L'inaugurazione della XXII Biennale Internazionale d'arte è avvenuta con la tradizionale festosità, per niente offuscata dal particolare momento europeo. Anzi, Venezia si è stretta intorno alla Maestà del Re Imperatore in un impeto di rinnovato amore acclamando alle fortune della Patria Imperiale.

Il Sovrano è giunto a Venezia alle 9,15; ma molto prima la città aveva assunto l'aspetto delle grandi occasioni.

Nell'interno della stazione, magnificamente adorna di piante sempreverdi e bandiere sorrette da fasci e da stemmi sabaudi, erano schierati in linea di fronte il picchetto d'onore, costituito da una compagnia della R. Marina, con il labaro della torpediniera Solferino, tutti gli ufficiali delle forze armate e un gruppo di ufficiali in congedo, nonchè i sottufficiali delle forze armate liberi dal servizio. Poi dal limite dello schieramento di questi ultimi sino all'esterno della stazione erano schierati, ai due lati del passaggio riservato al corteo reale, un battaglione di formazione su due compagnie, un battaglione della R. Marina, una rappresentanza numerosissima di fascisti nella quale erano gli Squadristi, una rappresentanza delle associazioni dipendenti dal Partito nonchè un battaglione della G.I.L. con fanfara.

All'arrivo del Re la musica del 56° Reggimento fanteria ha intonato le prime note della Marcia Reale e di Giovinezza, mentre i reparti hanno salutato alla voce. Il Sovrano è stato accolto dall'A. R. il Duca di Genova, dal Ministro Bottai, per il Governo, dal conte Suardo per il Senato, dal Ministro Grandi per la Camera dei Fasci e delle Corporazioni, dalla Medaglia d'oro Barnabò, per il Partito, dal Patriarca di Venezia, dal generale di Corpo d'Armata di Treviso e da altre numerose autorità e personalità.

Il Sovrano ha passato in rassegna la compagnia d'onore dirigendosi nella saletta dove sono avvenute le presentazioni. Si è formato subito dopo il corteo che ha percorso tutto lo schieramento: le truppe presentavano le armi mentre gli Squadristi e la folla improvvisavano un'ardente dimostrazione al Re Imperatore.

Il Sovrano è sceso quindi nella lancia. Con la Maestà del Re e Imperatore hanno preso posto nella imbarcazione il Duca di Genova, il Podestà, l'Aiutante di campo generale, il Ministro Bottai e un Ministro della Real Casa. Si è formato tosto un corteo nautico, al quale hanno partecipato anche le società canottieri di Venezia, che ha sfilato lungo il Canal Grande.

Intanto dall'isola di San Giorgio l'artiglieria sparava 21 colpi di cannone mentre gli equipaggi delle folde delle navi salutavano alla voce e il corteo si avviava rapidamente ai Giardini, sede della Biennale.

Ad attendere il Sovrano erano qui l'Eccellenza conte Volpi di Misurata, presidente della Biennale, Accademici, Senatori, autorità militari e diplomatiche, tra le quali i Ministri di Germania, Jugoslavia, Ungheria, Romania, Spagna e altre rappresentanze delle undici Nazioni espositrici alla Biennale.

La Maestà del Re ha preso posto sul tronetto, sotto gli alberi, fatto segno a una entusiastica manifestazione di una folla imponente. Hanno parlato il conte Volpi di Misurata, il quale ha tracciato il programma dell'attuale Biennale, e successivamente il Ministro Bottai che, in nome del Re, ha dichiarato aperta la XXII Biennale internazionale d'arte.

Il Sovrano con il seguito ha quindi iniziato la visita dei vari padiglioni soffermandosi lungamente dinanzi alle opere più belle e significative esposte.

L'Eccellenza Ciano parte stasera per Cremona

ROMA, sabato sera.

Il Ministro degli Esteri, conte Galeazzo Ciano, partirà stasera alle 23,10 alla volta di Cremona.

Il coraggioso atto di un mugnaio

Rovigo, sabato sera.

Al mugnaio Basto Baruffaldi fu Cesare, abitante a Stienta, è stata conferita la medaglia di bronzo al Valor Civile per un atto di coraggio compiuto il 10 ottobre dello scorso anno.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile
Tipografia Giornale LA STAMPA

BORSE

TORINO, 18 maggio.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Rend. 3,50 c.	89 50	Sero	91 [illegible]
Id. f. m.	89 50	Marelli	107 —
Redim. 3½ c	64 05	Fiat	525 50
Id. f. m.	64 10	Isotta fras.	190 50
Rend. 5% c.	88 85	Savigliano	867 50
Id. f. m.	88 80	Nebiolo	772 50
Redim. 5 c.	90 15	I.R.C.E.T.	110 50
Id. f. m.	90 20	Mondadori	270 —
B.T.N. 1940	— —	Pirelli&r	474 50
Id. 1941	98 80	Ilva	200 —
Id. 1943 I	97 40	Siam	135 —
Id. 1943 II	97 30	Ansaldo	58 —
Id. 1944	97 10	Westingh.	302 80
Torino 4,50	445 —	Lana Borg.	1450 —
Id. 5% (*33)	404 —	Viscosa	412 75
Id. 5% (*37)	399 —	Valli Lanzo	68 —
S. Paolo 4%	438 —	Cotoniere	205 —
Id. 3,50%	405 50	P.I.S.A.O.	260 —
Miglior. 4%	406 —	Paramatti	910 —
Ferrov. 3%	378 —	Olivetti	132 —
Id 4,50%	446 —	O.I.E.	337 —
Elettr. 4,50%	445 —	F.I.C.T.	180 —
Ed-Stet 4%	480 —	Schiappar.	74 50
Idrovia 4,50	448 —	Mira Lanza	698 —
Istriano 4,50	470 —	A.N.I.C.	160 —
Stipel 5%	— —	Rumianca	66 75
Ass. Gen.	730 —	Monteponi	231 —
Mediterr.	380 —	Talco Graf.	415 —
Meridion.	970 —	M. Amiata	430 —
Navig. A. I.	800 —	Montecatini	108 50
Tor. Nord	161 —	Acqua Pia	689 —
Italgas	15 995	R. Zuccheri	71 —
Sip	90 05	Florio	44 80
Terni	814 —	Vecchi-Da.	90 3/8
S.C.I.	89 80	Bresi Stab.	620 —
Valdarno	233 —	Sirma	220 —
Merid. El.	350 —	Sinnam.	830 —
Edison	230 75	Cartiera It.	152 —
Ciga	15 —	Burgo	362 —
S.T.E.T.	880 50	Fonn. Rina.	130 —

CAMBI: Parigi 25,85; Svizzera 434; Londra 89,15; New York 19,83.

MILANO, 18 maggio.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Rend. 5 a.	88 90	Cirli	330 —
Id. f. m.	89 —	Dinamo	380 —
Id. 3,50 a.	89 35	Edison	330 75
Id. f. m.	89 50	Id. postergaz.	910 —
Redim. 5 c.	90 05	Meccaniche	720 —
Id. f. m.	90 —	Valdarno	230 —
Id. 3,50 c.	89 75	Piacentina	363 —
Id. f. m.	89 80	Ilva	200 —
Gim	350 —	Emiliana	695 —
Centrale	1085 —	Esercizi	557 —
Ass. Gen.	1745 —	Sifi	134 —
Mediterr.	380 —	Gralp. priv	182 50
Meridion.	975 —	Id ordin.	187 —
Telef. Vpo	200 —	Meso	98 50
Rubattino	45 —	Fiat	525 —
Cantoni	1030 —	Sip	89 30
Fornier	975 —	Mreo	153 —
Ticino	189 —	Vissola	851 —
Ubaldo	680 —	Merid. El	355 —
De Angeli	1001 —	Orobia	183 —
Cucirini	560 —	Gestioline	915 —
Linificio	810 —	Monteca El	572 —
Montevi	779 —	Terni	818 —
Bonadi	820 —	Rosa	18 90
Toni	64 80	Marelli	504 75
Cot. Meric	885 —	Tressomate	15 25
Da. Manif.	547 —	Teti	717 —
Gerardo	500 —	Stet	600 —
Rossi	1010 —	Distillerie	900 —
Targetti	98 —	Gridania	693 —
F.I.S.A.O.	90 55	Raff. L. L.	668 —
Cemeni	380 —	S. Zucchori	70 50
Necchi	79 —	Ania	97 50
Cnalliec	80 75	Italgas	14 80
Saia	412 —	Mira Lanza	698 —
Perchetti	118 —	Unigreo	449 —
Scotti	30 —	Petroli	15 30
Ansaldo	47 50	Sedes	30 —
Ilva	201 —	Immobili	645 —
Metalli It.	200 —	Ia. Edilizia	38 —
Amiata	426 —	Fondi Rust.	138 50
Montecatini	108 —	Real Stab.	220 —
Unimise	561 —	La Milano	60 —
Siele	426 —	Saturnia	69 75
Ercole	839 —	Silos Uss.	217 —
Binocki	695 —	Barzoi	39 95
Ipelia	100 —	Burgo	360 —
Fiat	525 —	Richard-Gin	780 —
Reggiana	59 50	Cga	15 —
Pirone	201 —	Italcementi	939 —
Sitoriticie	241 —	Pirelli It.	1035 —
Fr. Tosi	250 —	Pirelli & C.	629 —
Adriatica	106 —	Rumianca	65 25

GENOVA, 18 maggio.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Rio I A	650 —	Molini A. L.	480 —
Transvaya	147 —	Nibbe	913 —
Cotonificio	278 —	Cridania	633 —
Offic. Ricetti	145 —	Raffin. ord	870 —
Montecat.	72 —	Zuccheri	870 —
Vernaderia	500 —		

TRIESTE, 18 maggio.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Lloydtrieli	750 —	Austriacico	36 —
Ass. It.	365 —	Trieste	435 —
Infortuni	1735 —	Assicuraz.	115 —
Adr. Elc. A	1385 —	Ampelea	220 —
Ia. It.	1650 —	Adriatico	366 —
Cantieri	180 —		

TORINO, 18. — Orientamento del mercato più favorevole. Cessato l'afflusso affrettato di vendite, le domande ripresentano il sopravvento e le quotazioni di tutti i valori riguadagnano poi del terreno perduto. In misura più accentuata quelli che più avevano perso prima, come Viscosa e Montecatini. Qualche unità sale gli altri. Leggero progresso anche nei Fondi Pubblici.

MILANO, 18. — Un minor numero di smobilizzi di posizioni ed una diminuita pressione hanno provocato oggi un apprezzabile miglioramento di tendenza, ciò che ha reso mento l'ambiente e favorito anche una buona ripresa. Nei comparti azionari trovano maggiormente in vantaggio le Brede, Sola, Stampati, Rossari, Stet, Edison, Fiat, Centrale, Pirelli e C., Franco Tosi, Lini, Cantoni e Bianchi. Progredite pure la Cisalpine, Meridionali, Orobia, Terni, Volta, Burgo, Viscosa, Cementi, Montecatini e le Sip, favoriti i titoli di Stato sulle quotazioni precedenti.

50 quintali di nafta sulla strada

Per la rottura dei freni un'autobotte si rovescia parzialmente

Como, sabato sera.

Un'autobotte con rimorchio, di proprietà della ditta Giovanni Gelati, da Quingentole (Mantova), proveniente da Porto Marghera e diretta a uno stabilimento comasco con un carico di cento quintali di nafta, in seguito alla rottura dei freni, andava a cozzare, durante la discesa della Cappelletta, contro un muraglione.

In seguito all'urto la parte anteriore dell'autobotte si sfondava mentre la cisterna rialzava: il rimorchio, invece, dopo essersi impennato si rovesciava, spandendo sulla strada circa 60 quintali di nafta. L'autista, Lino Zenalini, di anni 28, da Revere, riusciva in tempo a saltare a terra; il suo compagno di guida, Aldo Coppini, di anni 31, da Quingentole, finiva invece sotto il veicolo.

Entrambi riportavano però ferite di poco conto, tanto che furono dimessi dall'ospedale subito dopo la medicazione. Per far passare lo spavento i due si recavano poi... in un'osteria, dove furono accolti dopo parecchie ore dai vigili urbani

CRONACA

« GLI ITALIANI NEL MONDO »

Fervida celebrazione alla « Maria Laetitia »

Stamane, alle ore 8, la prof. Elda Apostolo ha tenuto al microfono, a tutto il personale insegnante della scuola professionale « Maria Laetitia » e alle 850 alunne in ascolto, una bella celebrazione dalla « Giornata degl'Italiani nel mondo », nella quale ha rievocato tutto ciò che l'Italia ha saputo compiere in 3000 anni di storia per l'umana civiltà, concludendo con l'esaltare l'opera della nostra gente, pronta a tutto osare e anche a tutto soffrire, degna perciò di dominare spiritualmente il mondo.

L'ingresso del Parroco di Altessano

Domani, nel pomeriggio, don Giacomo Mosso, attuale Vicecurato nella parrocchia del Nome di Gesù in Torino, prenderà possesso della parrocchia di Altessano. Sarà canonicamente immesso dal cancelliere arcivescovile, Can. Pio Battist.

Mortale disgrazia nello stabilimento Carello

Stamane, poco prima delle ore 8, l'operaio Dallavia Giuseppe di Giuseppe, di 29 anni, abitante in via Artisti 13, mentre era intento al lavoro nell'interno dello stabilimento Carello situato in via Sant'Ambrogio 22, è stato vittima di una mortale disgrazia.

Una grossa lamiera, appesa ad una gru, oscillando, andava a sbattere contro un'altra lamiera la quale, cadendo, colpiva al capo il Dallavia. Questi stramazzava al suolo. Da una large ferita al capo uscivano grumi di sangue. L'operaio era soccorso da compagni di lavoro e, con autoambulanza dello stabilimento, trasportato all'Ospedale Martini dove però giungeva cadavere. Il dott. Vistamini constatava che la morte dell'infelice era dovuta alla frattura della base cranica.

L'infortunio di uno studente che giocava alla palla

Lo studente Barbati Aldo di Salerno, di 26 anni, abitante in via Nicola Fabrizi 2, giocando ieri nel campo della Juventus con alcuni compagni a palla, cadeva così malamente da prodursi la frattura di alcune costole.

Soccorso dai compagni l'infortunato era trasportato all'ospedale dalla Molinette dove quei sanitari che lo medicavano, lo giudicavano guaribile in 15 giorni.

L'Unione Interprovinciale Fascista Aziende Credito e Assicurazione ed il **Sindacato Interprovinciale Agenti di Assicurazione** hanno il dolore di partecipare la morte dell'

Avv. Mario Revelli

Delegato dell'Unione e del Sindacato per la Provincia di Alessandria.

La salma partirà per Frossasco domenica 19, alle ore 9, dalla Cappella dell'Ospedale San Giovanni. (14986

E' morto il

Cav. Avv. Mario Revelli

Maggiore di Complemento degli Alpini — Decorato di Medaglia d'Argento al V. M.

Ne danno il triste annuncio gli amici che tanto lo amarono e stimarono: **Ostiatavi, Menghi, Ricardi, Rinaldi, Rosai, Migliori e Polenghi** col fido **Parro.**

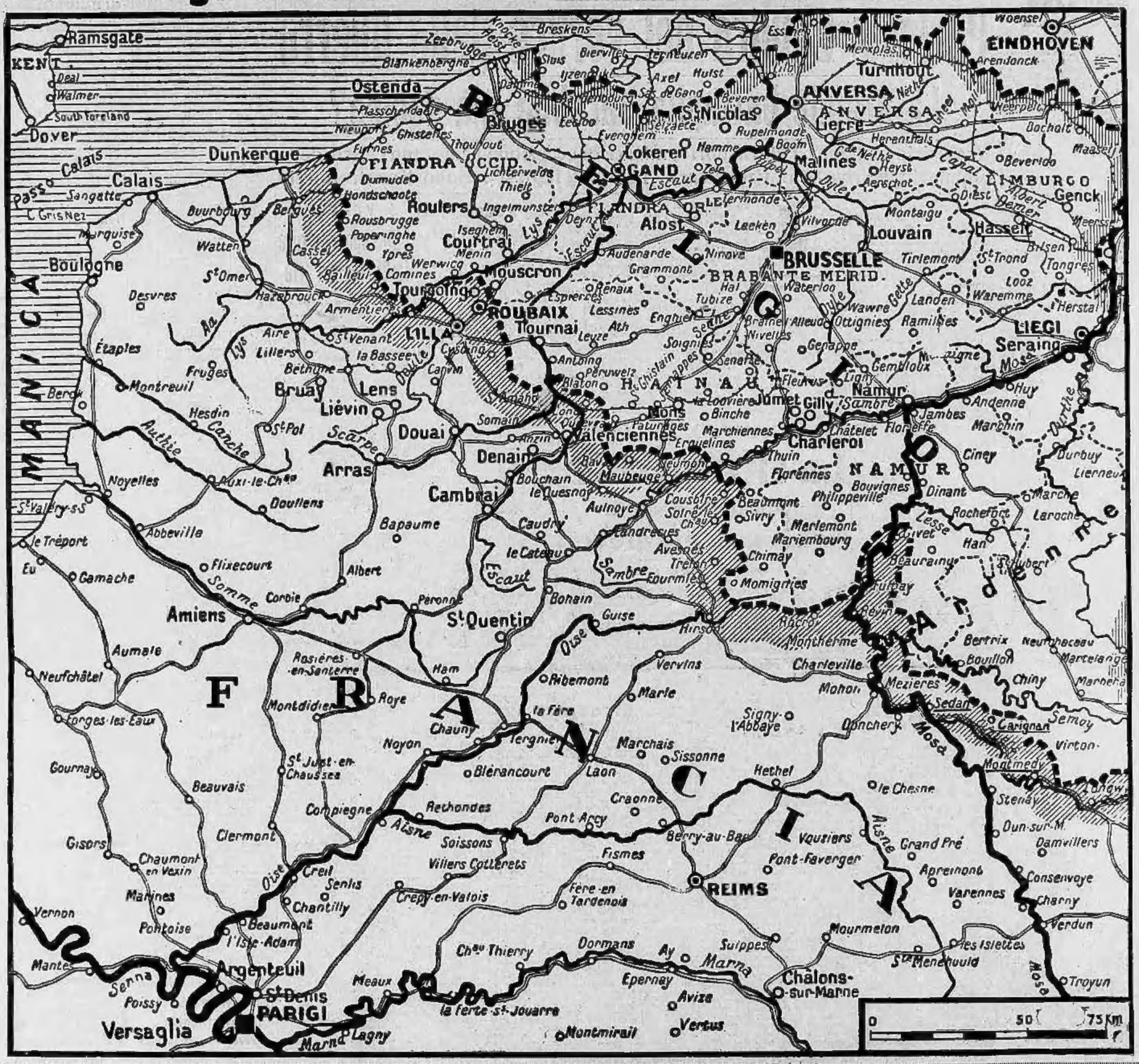
Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

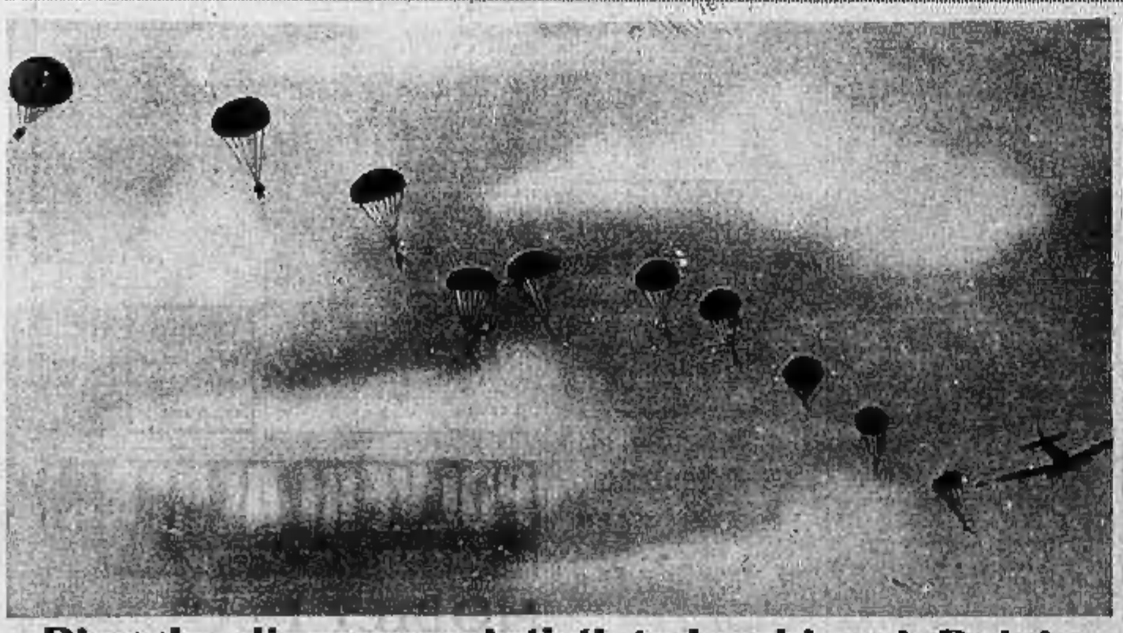
VERMUT SPUMANTI RICCADONNA

PER SPEDI

Una valanga d'acciaio verso il cuore della Francia

STAMPA SERA





Pioggia di paracadutisti tedeschi nel Belgio

Le «truppe d'assalto dell'aria» sono state uno dei principali fattori nell'opera di scardinamento della resistenza olandese e belga. Nella foto una «pioggia» di paracadutisti in terra belga.

Ansia di folla in Downing Street

Gli avvenimenti bellici si susseguono ad una cadenza maggiore dei laconici bollettini franco-inglesi. La folla di Londra, che presente la gravità delle sorti alleate, sosta in Downing Street.